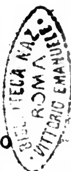
Lettere


BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
21 D
8

INNI SAGRI
VOLGARIZATI

Per uſo, e comodo privato di quelle Perſone, che non ſanno la Lingua Latina.



Da poterſi cantare ſul medeſimo Tuono, che ſoglionſi cantare per le Chieſe in metro Latino nelle Ferie, e Feſte dell' Anno à Veſpri.



CON L'AGGIUNTA IN FINE

DELL' UFFIZIUOLO INNODICO

D I

S. FILIPPO NERI.

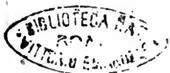
Alla Santità di N. Signore

P A P A

BENEDETTO XIII.

IN ROMA, MDCCXXVI.
Nella Stamperìa del Komarek al Corſo.

BEATISSIMO
PADRE







NEll'umiliare, ch'io faccio à Piedi di V. Beatitudine queſto Libricciuolo, non intendo di preſentarvelo già come un Dono, mà

come un'Omaggio; anzi come una cosa più vostra, che mia, per gl' influssi propizi sù d'esso piovuti dalla S. V. medesima. O sia perchè nella continua permanenza, ch'hò avuto, ed hò l'onore di fare nelle Anticamere di V. Beatitudine per tributare alla Vostra Sagra, e da mè sempre venerata Persona quegli atti d'ossequio, da quali non potrà mai essere lontana la mia

gra-

gratitudine verso quella magnanima Beneficenza, che V. Santità s'è degnata in mè collocare, hà la Composizione del medesimo quivi avuto l'origine, e 'l progresso; essendomi servito di detto tempo per tenervi impiegata la mia mente: onde in ciò non fo altro, che seguire, come ben vedete, l'esempio delle Acque, le quali hanno per naturale lor legge, e proprietà di tornarsene

à quel

à quel Seno, d'onde uſcirono, e derivarono. O ſia per lo compiacimento, e ſtimolo, che V. Beatitudine, ſempre indiſeſſamente intenta à promovere tutto ciò, che riguarda il Culto Divino, e 'l fervore della Divozione nel Popolo à sè commeſſo, benignamente mi hà dato, e moſtrato, acciocchè la preſente Operetta veniſſe publicata con le ſtampe. O ſia finalmente perchè

mi

mi riconoſcó d'eſſere tutto voſtro, non ſolo per le ragioni, e diritti, ch' avete ſoura di mè, del Vicariato di Criſto, e del Principato, mà per quella pietoſiſſima Carità, con la quale mi avete riguardato, e à Voi tratto. Onde trovandomi in eceſſo dalla Clemenza Voſtra onorato; Siccome il debito della perfetta gratitudine, e riconoſcenza, non mi fa penſare ad altro, che à rimo-

rimostrarvi, comunque posso, d'esservi io altresì estremamente obbligato, e grato: Così mi sembrerebbe d'incorrere in una evidente nota d'ingratitudine, quando tutto quel poco di buono, che per divina misericordia, da mè producesi, non portasse in fronte il Nome Benedetto della S. V. Cui per tanto supplico di voler accogliere, e gradire con la solita sua Benignità questa

ſta picciola, mà inſieme ſincera dimoſtranza di quel ſommo, che vi debbo: ed in ſegno di ciò, graziarmi della Santa Paterna Voſtra Benedizzione; mentre à terra proſtrato, con tutta la ſommiſſione del divoto mio ſpirito, mi umilio qual ſono.

Di V. Santità.

Umiliſs., Obbligatiſs., & Ubbidientiſs. Figlio, e Suddito.
Giuſeppe Ferdinando Bilancini.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

A chi Legge.

NEl vedere, e sentir' io, che le idiote persone della nostra Italia, invogliate di cantare, nelle lor Case, e Botteghe, gl'Inni Sagri (cantandoli Latini sù 'l medesimo tuono, che soglionsi cantare nelle Chiese à Vespri) per l'ignoranza, in cui sono, della lingua latina, pronunziano bene spesso tali incoerenti parole, che eccitano à riso, e talvolta anche à beffe le persone pratiche sufficientemente del Latinismo, mà non così della Cristiana Carità, dalle quali questo lor canto è inteso. E dall'altra banda avend' io similmente in molte occasioni sù tal proposito udito i communi desiderj, e le doglianze di persone così idiote, che letterate: le prime delle quali per lo proprio, le seconde per lo altrui profitto (e trà queste principalmente l' acclamatissimo di Dio Servo, Giuseppe Maria Cardinal de

Tomasi, Venerabile ancora, e per la Santità de costumi suoi, e per la sana Dottrina, che possedeva, da mè per più anni, e insino alla morte, in familiari colloquj praticato, e ossequiato) avrebbero voluto la Traduzzione di questi Sagri Inni in lingua Italiana sul medesimo metro però, che sono composti in Latino, affinchè possano intendersi, ed insieme cantarsi col canto stesso de latini; hò fatto per ciò (come tù vedi) una tal Traduzzione. Quale essendo poi stata da mè comunicata à Persone, insigni non meno per Pietà, che per Dottrina: e da queste (parte per consiglio, e parte anco per comando) essendo io stato stimolato à darla alla publica luce, avendola elleno riputata appunto come un'opportuno pascolo all'Anime de Pargoletti, non di età, mà d'intendimento, per sodisfare al divoto lor'appetito di lodar Dio, & i Santi suoi, secondo lo Spirito di S. Chiesa; hò fatto con l'ubbidienza un sagrifi-

zio

zio della volontà mia, da cui bramandosi il conseguimento dell'ottimo fine sudetto, hò procurato di rendere questa Traduzzione, per quanto hò potuto, più intelligibile, e piana à men capaci. Onde, quanto allo stile, mi è piaciuto di adattarlo alla forma medesima di già accennata, con vocaboli li più chiari, e facili ad esser meglio capiti da ciascuno. Poco, ò nulla curandomi, che la Locuzione, quale in tal caso dee da noi tenersi in conto di Chiave, non sia Chiave, nè d'oro, nè d'argento, purchè sia Chiave, che apra. Che però dal gran Padre S. Agostino dicevasi (a): *Quid prodest Clavis aurea, si aperire quæ volumus non potest? aut, quid obest lignea, si potest?*

In oltre hò diviso quest'Operetta in quattro Parti. Nella *Prima* delle quali troverai posti per ordine tutti gl'Inni per le Ferie, e Feste del Signo-

(a) *De Doctr. Christ. lib.4. cap.11.*

gnore, e Mobili, compresovi l'Inno del Pianto della B. V., che si recita nell'Uffizio de Sette Dolori della medesima; la cui Festa, celebrandosi nel Venerdì di Passione, entra per ciò trà le Mobili. Nella *Seconda Parte* troverai disposti parimente tutti gl'Inni proprj per le Feste de Santi, cominciando da quello di Tutti li Santi. Nella *Terza*, tutti gl'Inni Comuni à più Feste, e Santi, cominciando dalla B. V., e seguendo il proprio lor ordine, e grado, compresovi anche per ultimo l'Inno della Compieta. Nella *Quarta* finalmente, per sodisfare alla fervida universal Divozione, ch'anno i Fedeli, specialmente in quest' Alma Città di Roma, alla Gran Madre di Dio: A di lei SS. Genitori: e al Glorioso S. Filippo Neri, nuova Luce di Santa Chiesa, Splendore della nostra Italia, e nuovo Apostolo di Roma, ho posto l'Aggiunta di cinque Inni; cioè il primo da poterſi cantare per la Solennità dell'Assunzione di Nostra

ſtra

ſtra Signora. Il Secondo per le Feſte della di lei Naſcita, Concezzione, e Preſentazione. Il Terzo per la Feſta di S. Anna. Il Quarto per la Feſta di S. Gioacchino. Ed il Quinto per la Feſta di S. Filippo Neri; mentre nel Breviario, per queſte diſtinte Feſte non hò trovato eſſervi Inni proprj, come di altri Santi. E vi hò in fine anche poſto l'Uffiziuolo Innodico, fatto comporre ad onore del medeſimo San Filippo dal Noſtro Sommo Pontefice BENEDETTO XIII., per comodo, e conſolazione de Divoti di eſſo Santo.

Sicchè, quando queſto nuovo paſcolo, da mè, come ſopra, ſomminiſtrato, incontri (conforme ſpero) gradimento, almeno in riguardo alla buona volontà, con cui lo porgo à que' Figliuoletti, e Miſerelli di ſopra accennati, che n'eran famelici acciocchè in queſta parte non abbiano più à lagnarſi, (*a*) che *Parvuli* pe-

(a) *Gerem. cap.4.*

petierunt panem, & non erat qui frangeret eis. Confido altresì, che tutti quei, che faranno buon uso di questa mia Operetta; imitando l'Esempio di quegli altri, che ricevono la Limosina materiale, per atto di gratitudine (come li supplico per Carità) offriranno à Dio per la salute dell'Anima mia molto inferma, qualche loro divota preghiera. Poichè, siccome da una banda (dice il Dottor S. Ambrogio (a)), che *sint aliqui Monitores mentis, qui animum hominis, quamvis exterioris corporis debilitate torpentem, ad Superiora erigant, quorum adminiculis facilis ante Jesum locetur*. E dall'altra banda, che *Unusquisque Æger, petendæ precatores salutis debet adhibere, per quos nostræ vitæ compago resoluta, actuumque nostrorum clauda vestigia verbi cœlestis remedio reformentur*: E poco appresso soggiugne: *Si gravium peccatorum diffidis veniam, adhibe precato-*

(a) *Lib. 5. cap. 5. in Luc.*

tores, *adhibe Ecclesiam*, *quæ pro te precetur*, *cujus contemplatione*, *quod tibi Dominus negare posset*, *ignoscat*. Così io, che molto hò che temere per le gravi mie Spirituali infermità, e bisogni, come il più bisognoso, e sostanzialmente mendico, addottrinato dall' insegnamento d'un sì gran Padre, e Maestro, alle Orazioni di tutti, con tutto 'l fervore della mente mia, mi raccomando.

Pro-

Protesta dell'Autore.

POichè per Testimonio del non mai à bastanza celebrato Santo Agostino (a) *Pauca sunt, quæ propriè loquimur: plura, non propriè; sed agnoscitur quid velimus*: Ed è pur troppo anche vero ciò, che il medesimo lasciò scritto (b), che *parum advertendo, sensum quærunt qui legunt, Divinorum eloquiorum: & non nunquam exculpunt aliquid, quod à veritate quidem non abhorreat; non tamen id sensisse Auctor, à quo Scriptum est, invenitur. Sed genere locutionis hoc dixisse credibilius apparet: multa autem obscura, cognito locutionis genere, dilucescunt. Propter quod cognoscenda sunt eadem genera locutionum, ubi Sententiæ patent, ut, etiam ubi latent, cognitio ipsa succurrat, easque intentioni legentis aperiat*; hò stimato opportuno di farti noto, ò mio caro, e discreto Lettore, che se bene, per quanto siamisi renduto possibile secondo la povertà del mio talento, abbia io procurato in questa Operetta d'essere rigido osservatore, e Spositore, come del Metro, così de sen

(a) *Confess. lib.* 11. *cap*. 20.
(b) *Retract. lib.* 2. *cap.* 54. *nov. edit.*

sensi, e delle parole stesse, e Frasi di S. Chiesa, eziandio contro la nota facoltà dell'Arte Poetica, che *Nec verbum verbo curabit reddere fidus Interpres*. Ad ogni modo, se tù per avventura t'imbattessi mai à leggervi alcun senso, ò parola, che non ben consonasse, ò si potesse sinistramente interpretare; la mia intenzione è, che debba tutto uniformarsi à quel solo Significato, che è ricevuto, ed approvato dalla Nostra S. Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Di modo tale che, protesto, che, fuori di questo, non hò mai pensato di scrivere, nè che si debba applicare parola veruna. Che se mai, tuttociò non ostante, e senza volere menar buona la considerazione del genere della Locuzione, e della Legge del Metro, piacesse à qualchuno di malignare con Giulian Pelagiano, dicendo, ed insistendo, come esso contro S. Giovanni Grisostomo, *cur non ipse addidit propria*? Ecco la risposta, che gli dà per mè S. Agostino (*a*): *Nisi quid disputans in Catholicà Ecclesià, non se aliter intelligi arbitrabatur, & Vobis non litigantibus securius loquebatur*.

(a) *Contr. Jul. l. nov. edit.* 1. *c.* 6. *n.* 22. *in fin.*

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiſs. Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

N. Baccari Epiſc. Bojan.

IMPRIMATUR.

Fr. Gregorius Selleri Sac. Apoſtolici Palatii Magiſter, Ordinis Predicatorum.

DEGL' INNI

Per le Feste del Signore, e Mobili.

PARTE PRIMA.



LUcis Creator optime,
Lucem dierum proferens
Primordiis lucis novæ,
Mundi parans originem.
Qui manè junctum vesperi
Diem vocari præcipis,
Illabitur tetrum chaos,
Audi preces cum fletibus.
Ne mens gravata crimine,
Vitæ sit exul munere,
Dum nil perenne cogitat,
Seseque culpis illigat.
Cœleste pulset ostium,
Vitale tollat præmium:
Vitemus omne noxium:
Purgemus omne pessimum.
Præsta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne sæculum.

Per le Domeniche frà l'Anno.

O Di Luce Autor ottimo,
Che 'l Dì facesti lúcido
Di luce col principio,
Nel dare al mondo orígine.
Il Mattino col Véspero
Tu vuoi, che Giorno appéllisi:
Mentr' il Caos si díssipa,
Col pianto odi le suppliche.
Da colpa, e morte, libera
Tù rendi la nostr' Anima,
Che 'l Cielo non considera,
E trà le Colpe avvolgesi.
Mà al Cielo rivolgendoci,
Di vita abbiamo il premio:
Tutto quel, ch' è nocèvole
Fuggiamo, e quel ch'è pessimo.
Fate à noi questa grazia
Padre, e Figlio piissimi,
Che col Divino Spirito
Regnate in ogni secolo.



IMmense cœli Conditor,
Qui mixta ne confunderent,
Aquæ fluenta dividens,
Cœlum dedisti limitem:
Firmans locum cœlestibus,
Simulque terræ rivulis,
Ut unda flammas temperet,
Terræ solum ne dissipent:
Infunde nunc, piissime,
Donum perennis gratiæ;
Fraudis novæ ne casibus
Nos error atterat vetus.
Lucem Fides adaugeat;
Sic luminis jubar ferat:
Hæc vana cuncta proterat:
Hanc falsa nulla comprimant.
Præsta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu paraclito
Regnans per omne sæculum.

Tel-

Per la Feria II., ò sia Lunedì.

DEl Ciel Fattor mirábile,
Che mentre l'Acque sèpari,
Gli aſſegni 'l Ciel per termine,
Confuſe acciò non réſtino.
Fermando il luogo à rivoli
De' la Terra, e dell' Etere,
Foco con Acqua témperi,
Acciò, che 'l Suol conſerviſi.
Deh pietoſo or infóndici
Il dono di tua grazia:
E fà, che non predómini
In noi l'antico vizio.
La Fede, luce accréſcane,
E quel, ch'è vano, diſſipi:
E 'l lume ver, che pórtaci,
Dal falſo non offuſchiſi.
O Padre clementiſſimo,
Del Padre ò Figliuol' único,
O Spirito paráclito,
Dio eterno, eſaudítene.



TElluris alme Conditor,
Mundi ſolum qui ſeparans,
Pulſis aquæ moleſtiis,
Terram dediſti immobilem:
Ut germen aptum proferens,
Fulvis decora floribus,
Fœcunda fructu ſiſteret:
Paſtumque gratum redderet.
Mentis peruſtæ vulnera
Munda virore gratiæ;
Ut facta fletu diluat,
Motuſque pravos atterat.
Juſſis tuis obtemperet:
Nullis malis approximet:
Bonis repleri gaudeat:
Et mortis ictum neſciat.
Præſta, Pater piiſſime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne ſæculum.

Cæli

Per la Feria III., ò sia Martedì.

DIo, che, la mole térrea
Da te mentre dividesi,
Dell' acque le moléstie
Tolte, la rendi immóbile.
Acciò, che, producéndosi
Da lei germogli floridi,
Di frutta fosse fertile,
E desse grato pascolo.
Tu fà, che la tua grazia
Tolga le piaghe all'anima;
Affinchè con le lagrime
I suoi misfatti abbómini.
Ne' tuoi voler s'esèrciti:
Al male non s'appróssimi:
D'ogni bene riémpiasi,
E sia da morte libera.
Padre pio, e Figlio unico,
Che col Divin Paraclito
Regnate in ogni secolo,
Ciò, che chiediam, donateci.



COEli Deus ſanctiſſime,
Qui lucidas mundi plagas
Candore pingis igneo,
Augens decoro lumine:
Quarto die qui flammeam
Dum Solis accendis rotam,
Lunæ miniſtras ordinem,
Vagoſque curſus ſiderum:
Ut noctibus, vel lumini
Diremptionis terminum,
Primordiis & menſium
Signum dares notiſſimum.
Expelle noctem cordium:
Abſterge ſordes mentium:
Reſolve culpæ vinculum:
Everte moles criminum.
Præſta, Pater piiſſime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne ſæculum.

Ma-

Per la Feria IV., ò sia Mercoledì.

DEl Ciel Nume ſantiſſimo,
Che queſte piagge térree
Cuopri di candor igneo,
Vago lume accreſcéndogli:
Del Sol mentre la macchina
Nel quarto giorno illumini,
Fai con mirabil' ordine
La Luna, e gli Aſtri correre:
Perchè così diſtínguaſi
La Notte dal Dì lúcido;
E de' Meſi al principio
Foſſe un Segno notiſſimo.
Tù le macchie, e le ténebre
Scaccia da' le noſtr' Anime:
Di colpa il laccio ſciógline,
E la ria mole attérrane.
Deh queſta grazia fáteci
Padre pietoſo: & unico
Figlio del Padre: O Spirito,
Dio degli eterni ſecoli.

***

MAgnæ Deus potentiæ,
Qui fertili natos aquà
Partim relinquis gurgiti,
Partim levas in aera.
Demersa lymphis imprimens,
Subvecta cœlis erigens:
Ut stirpe ab unà prodita,
Diversa repleant loca:
Largire cunctis servulis,
Quos mundat unda sanguinis,
Nescire lapsus criminum,
Nec ferre mortis tædium.
Ut culpa nullum deprimat:
Nullum efferat jactantia:
Elisa mens ne concidat:
Elata mens ne corruat,
Presta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne sæculum.

Ho-

Per la Feria V., ò sia Giovedì.

SIgnor d'alta potenzia,
Ch' i Nati d'acqua fértile,
Parte lasci, che nuotino,
Parte, ch' in alto volino.
Quei nell' onde immergendosi,
E questi al Cielo alzandosi,
Figli ambo d'un' origine,
Fai, ch' in più luoghi scórrano.
Da noi, quali purífica
Del Sangue l'onda amábile,
Fà, che 'l danno, ed il tedio
Di morte mai non próvisi.
Per colpa, niun deprìmasi,
Nè per superbia inálzisi:
Non cada, oppressa, l'Anima,
Nè, superba, precipiti.
Dio Padre, & Unigénito
Al Padre uguále, ò Spirito
D'entrambi, che ne' secoli
Insieme regni, ascóltaci.

***

HOminis superne Conditor,
Qui cuncta solus ordinans,
Humum jubes producere
Reptantis, & feræ genus:
Et magna rerum corpora,
Dictu jubentis vivida,
Per temporum certas vices
Obtemperare servulis:
Repelle, quod cupidinis
Ciente vi, nos impetit,
Aut moribus se suggerit,
Aut actibus se interserit.
Da gaudiorum præmia,
Da gratiarum munera,
Dissolve litis vincula,
Adstringe pacis fœdera.
Præsta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne sæculum.

Crea-

Per la Feria VI., ò sia Venerdì.

O Creator degli Uomini,
Che, dando a' le cose ordine,
Fai da' la Terra nascere
De' Serpi, e Belve il genere:
E fai, ch' i corpi vividi
Per tuo decreto, e imperio,
Ubbidienti soggettinsi
A noi tuoi Servi, ed Uomini:
Da noi rimover piacciati
Ciò, ch' in noi per libidine,
O trà costumi meschiasi,
O s'introduce all' opere.
Danne de' gaudi il premio,
E'l dono de' le grazie:
Rompi di lite i vincoli,
Fermando pace stabile.
Danne, ò Padre piissimo,
E al Padre ò Figlio simile,
Con lo Spirto paraclito,
Che regni in ogni secolo,

Per lo Sabbato. *Vedi a car. 41.*

***

CReator alme ſiderum,
Æterna lux credentium,
Jeſu Redemptor omnium,
Intende votis ſupplicum.
Qui dæmonis ne fraudibus
Periret orbis, impetu
Amoris actus, languidi
Mundi medela factus es.
Commune qui mundi nefas
Ut expiares, ad Crucem
E Virginis ſacrario
Intacta prodis victima.
Cujus poteſtas gloriæ,
Nomenque cùm primùm ſonat,
Et Cœlites, & Inferi,
Tremente curvantur genu.
Te deprecamur ultimæ
Magnum diei Judicem;
Armis ſupernæ gratiæ
Defende nos ab hoſtibus.
Virtus, honor, laus, gloria

Deo

Per l'Avvento.

FAttor degli Aſtri altiſſimo,
Luce di quei, che credono,
O Redentor de' le Anime
Senti le noſtre ſuppliche.
Tù, che degli empi Démoni
Per ſottrarne all'inſidie,
Ti faceſti, per impeto
D'Amor, Salute ai Languidi.
Tù, ch' eſci intatta Vittima
Dal ventre de' la Vergine,
Il delitto degli uomini
Ad eſpiar sù 'l Gólgota.
E del cui Nome, e gloria,
L'alta poſſanza, ſubito
Ch'i Cieli, e Averno ſentono,
Umili à Tè s'incúrvano.
Tè preghiamo, dell'ultimo
Gran giorno, Divin Giudice,
Da nemici à difenderne
Con l'Armi de' la Grazia.
Virtù, lode, onor, gloria
Al

Deo Patri, cum Filio,
Sancto simul Paraclito,
In sæculorum sæcula.

***

JEsu Redemptor omnium,
Quem lucis ante originem,
Parem Paternæ gloriæ
Pater supremus edidit.
Tu lumen, & splendor Patris,
Tu spes perennis omnium,
Intende, quas fundunt preces
Tui per orbem servuli.
Memento, rerum Conditor,
Nostri quòd olim corporis,
Sacratà ab alvo Virginis
Nascendo, formam sumpseris.
Testatur hoc præsens dies,
Currens per anni circulum,
Quòd solus è sinu Patris
Mundi Salus adveneris.
Hunc astra, tellus æquora,
Hunc omne, quod cœlo subest,
Sa-

Al Padre, e all' Unigenito,
E insieme al gran Paraclito,
Ne secoli de secoli.

Per lo Natale.

O Redentor degli Uomini,
Che, pria d'ogni principio,
Uguale a' la sua gloria
Produsse il Padre ingenito.
Del Padre ò Lume splendido,
Speme de' le nostr'Anime,
Porgi orecchio a' le suppliche,
Ch' i tuoi Fedeli t'offrono.
Alto Signor ricórdati,
Ch'un Dì, di Madre Vergine
Nascendo da' le viscere,
La nostra Spoglia cinseti.
Quest'oggi è il Testimonio,
Che dell'anno frà 'l circolo,
A noi la salutifera
Comparsa tua rammémora.
Questo, con nuovo cantico,
Il Cielo, e 'l Mar salutano,
E l'Ele-

Salutis Auctorem novæ
Novo ſalutat cantico.
Et nos, beata quos ſacri
Rigavit unda ſanguinis,
Natalis ob diem tui
Hymni tributum ſolvimus.
Jeſu, tibi ſit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In ſempiterna ſæcula.



CRudelis Herodes, Deum
Regem venire quid times?
Non eripit mortalia,
Qui regna dat cœleſtia.
Ibant Magi, quam viderant,
Stellam ſequentes præviam;
Lumen requirunt lumine:
Deum fatentur munere.
Lavacra puri gurgitis,
Cœleſtis Agnus attigit:
Peccata, quæ non detulit,

Nos

E l'Elemento ſtabile
Con ciò, ch' in eſſo chiudeſi.
E noi, che per la copia
Del Sangue tuo ſiam liberi,
Pe'l Dì de' la tua Naſcita,
Gl' Inni in tributo offriámoti.
A tè, Gesù, ſia gloria,
Che nato ſei di Vergine,
E al Padre, e al ſanto Spirito,
Ne ſempiterni ſecoli.

Per l'Epifanìa.

IN vano, Erode, t'ágita
Del Divin Rè la Naſcita:
Non toglie i Regni lábili
Chi dona quei perpetui.
I trè Magi, che védono
La nuova Stella, cercano
Il Lume, che gl' illúmina:
Co' Doni Iddio confeſſano.
L'Agnél celeſte bágnaſi
Nell'acque limpidiſſime:
E col ſuo bagno tolgonſi

Le

Nos abluendo ſuſtulit ,
Novum genus potentiæ :
Aquæ rubeſcunt hydriæ :
Vinumque juſſa fundere ,
Mutavit unda originem .
Jeſu , tibi ſit gloria ,
Qui apparuiſti Gentibus ,
Cum Patre , & almo Spiritu ,
In ſempiterna ſæcula .

***

JESU , *dulcis memoria ,*
Dans vera cordis gaudia ,
Sed ſuper mel , & omnia
Ejus dulcis præſentia .
Nil canitur ſuavius ,
Auditur nil jucundius ,
Nil cogitatur dulcius ,
Quàm JESUS *Dei Filius .*
JESU , *ſpes pœnitentibus ,*
Quàm pius es petentibus ,
Quàm bonus te quærentibus ,
Sed quid invenientibus ?

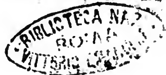
Nec

Le macchie a' le noſtr'ánime.
Di poſia un nuovo genere
L'Acque d'un vaſo ſcuoprono,
Mentre in vino convértonſi,
Di Criſto all'alto império.
A tè Gesù ſia gloria,
Che ſei comparſo agli uomini,
E al Padre, e all'almo Spirito,
Ne ſempiterni ſecoli.

Per la Feſta del Santiſſimo Nome di GESÙ.

GEsù, dolce memoria,
Dator del vero gaudio:
Mà più, che mele, e ambróſia
Dolce è la ſua preſénzia.
Più ſoave non cantaſi,
Più gioconda non ódeſi
Coſa, ò più dolce pénſaſi
Del Divin Unigénito.
GESÙ, ſpeme à chi pénteſi:
Se così pio dimóſtraſi
A chi lo brama, e cércalo,
Che mai ſarà a chi trovalo?

Non



Nec lingua poteſt dicere,
Nec litera exprimere,
Expertus poteſt credere
Quid ſit JESUM *diligere.*
Sis, JESU, *noſtrum gaudium,*
Qui es futurus præmium,
Sit mea in te gloria
Per cuncta ſemper ſæcula.

* * *

AUdi, benigne Conditor,
Noſtras preces cum fletibus,
In hoc ſacro jejunio
Fuſas quadragenario.
Scrutator alme cordium,
Infirma tu ſcis virium:
Ad te reverſis exhibe
Remiſſionis gratiam.
Multùm quidem peccavimus,
Sed parce confitentibus:
Ad nominis laudem tui
Confer medelam languidis.
Concede noſtrum conteri

Cor-

Non può la lingua esprimere,
Nè la penna descrivere,
Chi prova sol può credere,
Quanto GESÙ sia amabile.
GESÙ, sii nostro gáudio,
Che sarai nostro prémio,
In tè la nostra gloria
Sia per gli eterni secoli.

Per la Quaresima.

ODi, Signor piissimo,
Le preci, che con lágrime
In questo di Quaresima
Sagro Digiuno offriámoti.
Tù, che i nostri cuor pénetri,
Tù sai quanto siam deboli:
A quei, ch' à Tè convertonsi,
Dona perdóno, e grazia.
Peccammo: & i gravissimi
Misfatti confessiamoti;
Mà del tuo Nome à gloria
Porgi ristoro a' languidi.
Fà, che 'l digiuno máceri

Corpus per abstinentiam,
Culpæ ut relinquant pabulum
Jejuna corda criminum.
Præsta, beata Trinitas,
Concede simplex Unitas,
Ut fructuosa sint tuis
Jejuniorum munera.

***

V*Exilla Regis prodeunt:*
Fulget Crucis mysterium,
Quà vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.
Quæ vulnerata lanceæ
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit undà, & sanguine.
Impleta sunt, quæ concinit
David fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnavit à ligno Deus.
Arbor decora, & fulgida,
Ornata Regis purpurà,

Ele-

La nostra carne indómita:
Onde lasci del vizio,
Per l'astinenza il pascolo.
O Nume felicissimo,
Ch' insiem sei Trino, & Unico,
Questo digiuno rendici
Utile, e salutevole.

Per lo Tempo di Passione, e Feste della Croce.

LE Regie Insegne spieganfi,
E di Croce il Misterio,
Ove per Morte vincere,
Morta la Vita scorgesi.
Di Lancia crudelissima
Da' la ferita mirasi
A lavar le nostr'Anime,
Sangue con Acqua scorrere.
Quivi i fedeli orácoli
Di Davide s'adémpiono,
Allor, che disse a' Pópoli:
Dal Legno hà Dio l'Imperio.
Legno, che, per la pórpora
Del Rè, sei bello, e fúlgido,

Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.
Beata, cujus brachiis
Pretium pependit sæculi,
Statera facta corporis,
Tulitque prædam Tartari.
O Crux ave spes unica,
* *Hoc passionis tempore,*
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina.
Te fons salutis Trinitas,
Collaudet omnis spiritus:
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde præmium.
* Tempore Paschali dicitur:
Paschale, quæ fers gaudium.
In die Exaltationis dicitur:
In hâc triumphi gloriâ.

***

Stabat Mater dolorosa,
Juxta crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius,

Cu-

Eletto per accógliere
Le membra ſue ſantiſſime.
Da' le tue braccia péndere,
Come in Stadéra, vídeſi
Del Mondo il Prezzo,e togliere
La preda all' émpio Démone.
Per Tè noſtra ſpeme única,
* In Tempo sì propízio,
La grazia a' Giuſti accréſcaſi,
E i falli a' Rei condóninſi.
Dio, di Salute oŕigine,
Tè celebri ogni Spirito:
Per la Croce, vittoria
Cui doni, aggiugni premio.
* *Nel Tempo di Paſqua ſi dica:*
Ch'apporti il Paſcal gaudio
Nella Eſaltazione della Croce, ſi dica:
Ne' la trionfal tua gloria.

Per la Feſta de Sette Dolori di M. V.

MAria ſtava Doloroſa,
Per lo Figlio lagrimoſa,
A piè del Patibolo.

Cujus animam gementem,
Contristatam, & dolentem,
Pertransivit gladius.
O quàm tristis & afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quæ mœrebat, & dolebat,
Pia Mater dum videbat
Nati pœnas inclyti.
Quis est homo qui non fleret
Christi Matrem si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
Matrem Christi contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suæ gentis,
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem natum,
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.
Eja Mater fons amoris.
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

Fac

La di lei Alma gemente,
Contriſtata, e aſſai dolente,
Dura Spada pénetra.
Quanto meſta, e derelitta,
Quanto fù la Madre afflitta
Del Figlio unigenito!
Lo mirava, e ſi doleva
Languir mentre lo vedeva
Trà le pene aſpriſſime.
Chi ſaría, che non piagneſſe,
Quando Madre tal vedeſſe
In tanto Martirio?
Chi turbar non ſi potrebbe,
Chi non ſi condolerebbe
Sovra tal ſpettácolo?
Pe'l peccato de' le genti
Gesù vide frà tormenti,
E à flagelli ſuddito.
Il buon Figlio, da lei nato,
Ella vide, deſolato,
Rendere lo Spirito.
Madre pia, Fonte d'Amore,
Fà, ch' io ſenta il tuo Dolore,
Et in pianto ſciólgami.

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo validè.
Tui Nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Pœnas mecum divide.
Fac me tecum piè flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Juxta crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.
Virgo Virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari,
Et cruore Filii.

Fla-

Fà, ch'accendasi 'l cor mio
  In amare Cristo Dio,
  Fà, ch' io sempre piacciali.
Rendi tù mie voglie paghe,
  Ch' io scolpite abbia le Piaghe
  Di Gesù nell'Anima.
Di Gesù, che s'è degnato
  Per mè farsi addolorato,
  Le pene dividemi.
Fammi teco lagrimare,
  E Gesù compassionare
  Sinch' averò spirito.
A' la Croce teco starmi,
  E da tè non discostarmi
  Nel Pianto, desidero.
Sovra ogn'altra Vergin chiara,
  Deh! non esser meco amara,
  Fammi teco piagnere.
Di Gesù la crudel morte
  Fà, ch' io senta, e sia consorte
  Di sue pene, e memore.
Di sue Piaghe io sia piagato,
  Di sua Croce innamorato,
  E di suo Sangue ebrio.

Flammis ne urar succensus,
Per te Virgo sim defensus
In die judicii.
Christe, cùm sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriæ.
Quando corpus morietur,
Fac, ut animæ donetur
Paradisi gloria.



AD *regias Agni dapes,*
Stolis amicti candidis,
Post transitum Maris rubri
Christo canamus Principi.
Divina cujus charitas
Sacrum propinat sanguinem,
Almique membra corporis
Amor Sacerdos immolat.
Sparsum cruorem postibus
Vastator horret Angelus:
Fugitque divisum mare,
Merguntur hostes fluctibus.

Jam

Dall'eterno foco acceso,
Per tè, ò Vergine, difeso
Io sia nel Giudizio.
Gesù, quando avrò à morire,
Per Maria fammi venire
Ad aver vittoria.
Quando l'Alma separata
Fia dal Corpo, siale data
Nel tuo Regno gloria.

Per lo Tempo di Pasqua.

OGgi con veste cándida
Cantiam le nozze regie
Dell'Agnél senza mácola
Cristo, ch'è nostro Principe.
L'amor di cui, facendosi
Pio Sacerdote, e Vittima,
Offre col Sangue proprio
Sue membra in Sagrifizio.
Di Sangue à i sparsi limini
S'inorridisce l'Angelo:
Il Mar fugge, e divídesi,
E i Nemici sommérgonsi.

Jam Pascha nostrum Christus est,
Paschalis idem Victima,
Et pura puris mentibus
Sinceritatis azyma.
O vera cœli Victima,
Subjecta cui sunt tartara,
Soluta mortis vincula,
Recepta vitæ præmia.
Victor subactis inferis
Trophæa Christus explicat,
Cœloque aperto subditum
Regem tenebrarum trahit.
Ut sis perenne mentibus
Paschale, Jesu, gaudium,
A morte dira criminum
Vitæ renatos libera.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna sæcula.

***

Sa-

Già Cristo, Pasqua fáttosi,
E per noi Pascal vittima,
Sè stesso a' le pure Anime
Dona in purissim'Azima.
Del Cielo ò vera Vittima,
Per cui l'Inferno vincesi:
Di Morte il laccio scогliesi:
Di Vita il premio dónasi.
Del Ciel le porte apértesi,
Cristo trionfa, e 'l Principe
De le Tenebre suddito
Orna la gran vittoria.
Acciò, che à noi in perpetuo,
Gesù, sii Pascal gaudio,
Da' la ria morte l'Anime,
Da tè redente, libera.
A Dio Padre sia gloria,
E al suo Figlio unigenito
Risorto, & al Paraclito,
Ne' sempiterni secoli.

* * *

***

Salutis humanæ Sator,
Jesu voluptas cordium,
Orbis redempti Conditor,
Et casta lux amantium.
Quà victus es clementià,
Ut nostra ferres crimina?
Mortem subires innocens,
A morte nos ut tolleres?
Perrumpis infernum chaos,
Vinctis catenas detrahis:
Victor triumpho nobili
Ad dexteram Patris sedes.
Te cogat indulgentia,
Ut damna nostra sarcias,
Tuique vultus compotes
Dites beato lumine.
Tu dux ad astra, & semita,
Sis meta nostris cordibus,
Sis lacrymarum gaudium,
Sis dulce vitæ præmium.

Ve-

Per l'Aſcenſione.

O, Di ſalute agli Uomini
Donatore benéfico,
Gesù, de' Cuor delizia,
Luce di quei, che t'ámano.
Qual fù Pietà, che vinſeti,
Noſtre colpe addoſſandoti?
Morte ſoffrendo, e ingiúrie,
Da Morte per redímerci?
L'Infernal Caos tu pénetri:
Gl' Incatenati liberi:
E del Padre a' la déſtera
Vai con Trionfo nobile.
La Pietà ſteſſa or muóvati,
E al noſtro mal rimédia:
Del volto tuo partécipi
Noi veſti di tua gloria.
Tù ſii Strada all'Empíreo,
Sii Meta a' le noſtr'Anime,
De noſtri Pianti Gaudio,
Di Vita dolce Premio.

* * *

VEni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple supernà gratià,
Quæ tu creasti, pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, Charitas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus Paternæ dexteræ,
Tu ritè promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus:
Infunde amorem cordibus:
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longiùs,
Pacemque dones protinus:
Ductore sic te prævio,
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,

No-

Per la Pentecoste.

VIen Creatore SPIRITO:
Le nostre menti visita,
Di tua superna grázia
Il Cor creato empiéndoci.
Tù, 'l di cui Nome appellasi
Dono del Nume altissimo,
E Fonte limpidissimo,
Crisma, Foco, e Paraclito.
De' la Paterna Déstera
Tù Dito, il setténario
Dono spargendo, orácoli
Fai alle lingue sciógliere.
Tù i nostri sensi illumina,
Nel Cor l'Amore infondici:
Le nostre membra languide
La tua virtù fortífichi.
Fà le nemiche insidie
Da noi lontane, e dónaci
La Pace, e fà, che fúggasi
Da noi ciò, che può nuócerne.
L'Eterno Padre mostraci,

Noscamus atque Filium,
Teque, utriusque Spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sæculorum sæcula.

***

JAm sol recedit igneus,
Tu lux perennis Unitas,
Nostris beata Trinitas
Infunde amorem cordibus.
Te manè laudum carmine,
Te deprecamur vespere:
Digneris, ut Te supplices
Laudemus inter Cœlites.
Patri, simulque Filio,
Tibique sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter
Sæclum per omne gloria.

Fà il Figlio à noi conoſcere:
E in Tè, che ſei lo Spirito
D'entrambi, fà noi crederè.
A Dio Padre ſia gloria,
E al ſuo Figlio unigenito
Riſorto, e à Tè, Paraclito,
Ne' ſecoli de ſecoli.

Per la Feſta della Santiſs. Trinità, e per li Sabbati.

MEntre il Sole naſcondeſi,
Tù Nume Trino, ed Unico,
Che ſei Luce perpétua,
D'Amor' il foco infondici.
Al Mattutin le Láudi
T'offriam, le Preci al Vèſpero,
Onde del Ciel frà Spiriti
Condurre anche noi degniti.
Al Genitore, e al Genito,
E à Tè Spirto ſantiſſimo,
Come fù in ogni ſecolo,
Sia ſempre onore, e gloria.

***

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit Gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intactà Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ nocte cœnæ
Recumbens cum fratribus:
Observatà lege plenè
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum,
Verbo carnem efficit:
Fitque sanguis Christi merum,
Et

Per lo Santissimo Sagramento dell' Eucaristia.

SPiega, ò lingua, del glorioso
Corpo il gran misterio,
E del Sangue prezioso,
Prezzo, e refrigerio,
Ch' il Rè sparse generoso,
Ch' hà del mondo imperio.
A noi dato, per noi nato
Dall'intatta Vergine:
E dopp' esser con noi stato,
Chiuder volle il términe,
Al soggiorno, destináto,
Con mirabil' órdine.
Nella sua suprema cena
Siede con gli Apóstoli:
Fatta quì la Legge piena
Co' legali páscoli,
Dà sè stesso a' la duodéna
Turba de Discépoli.
Carne hà il Verbo: e 'l pane vero
In Carne trasfórmasi:
E di Cristo al grand' impéro
Vi-

Et si sensus deficit:
Ad firmandum cor sincerum
Sola Fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiqaum documentum
Novo cedat ritui
Præstet Fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit & benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

***

QUicumque Christum quæritis.
Oculos in altum tollite:
Illic licebit visere
Signum perennis gloriæ.
Illustre quiddam cernimus,
Quód nesciat finem pati,

Su-

Vino in Sangue mútasi:
Senza senso, il cor sincéro
Sol per fede férmasi.
Quindi un tanto Sagramento
S'adóra, e si vénera:
E l'antico insegnamento
Dal nuovo si súpera:
Dia la Fede il supplemento,
Che 'l senso desídera.
Al gran Figlio, e al Genitore
Sian giubilo, e láudi:
Ognun, lor virtute, e onore,
Benedíca, e láudi:
E d'entrambi il Santo Amore
Del pari colláudi.

Per la Trasfigurazione.

QUelli, che Cristo cercano,
La vista in alto portino;
Ch' ivi veder fia lécito
Il Segno de' la gloria.
Cosa alta, e illustre scernesi,
Che al fine non è súddita,
Su-

Sublime, celsum, interminum:
Antiquius cælo, & chao.
Hic ille Rex est Gentium
Populique Rex Judaici,
Promissus Abrahæ Patri,
Ejusque in ævum semini.
Hunc & Prophetis testibus,
Iisdemque signatoribus,
Testator & Pater jubet
Audire nos, & credere.
Jesu, tibi sit gloria,
Qui te revelas parvulis,
Cum Patre, & almo Spiritu
In sempiterna sæcula.



Pla-

Sublime, e interminabile,
Più antica del Principio.
Quest'è quel Rè de Pópoli
De' la Nazion Giudáica;
Ch'Abrámo udì promettersi,
E à sui figli in perpetuo.
Questo i Profeti attéstano:
Gli stessi à noi lo 'nségnano
Col Padre, che commándaci
Di sentirlo, e di créderlo.
A tè Gesù, sia gloria,
Ch' à fanciulli rivéliti,
Col Padre, e 'l Santo Spirito,
Ne sempiterni secoli.





Placare, Christe, servulis,
Quibus Patris clementiam
Tuæ ad Tribunal gratiæ
Patrona Virgo postulat.
Et vos beata, per novem
Distincta gyros Agmina:
Antiqua cum præsentibus,
Futura damna pellite.
Apostoli cum Vatibus
Apud severum Judicem,
Veris reorum fletibus
Exposcite indulgentiam.
Vos purpurati Martyres,
Vos candidati præmio
Confessionis, exules
Vocate vos in Patriam.

Cho-

PARTE SECONDA.

DEGL' INNI PROPRJ

Per le Feste de' Santi.

Per la Solennità d'Ogni Santi.

CRisto con noi deh plácati,
Pe' quali 'l Padre prégasi
Da' la gran Madre Vergine
Al Trono di tua grazia.
E voi beati Spiriti
Per nove giri, & ordini
Distinti, allontanáteci
I danni, che sovrástanci.
Santi Profeti, e Apóstoli
Offríte al Divin Giúdice
Le nostre vere lágrime,
E 'l perdóno ottenèteci.
Voi porporati Martiri,
Voi Confessòri cándidi,
Da questo duro esílio
Chiamatene a' la Pátria.

Chorea casta Virginum,
Et quos Eremus incolas
Transmisit astris, Cælitum
Locate nos in sedibus.
Auferte gentem perfidam
Credentium de finibus:
Ut unus omnes unicum
Ovile nos Pastor regat.
Deo Patri sit gloria,
Natoque Patris unico,
Sancto simul Paraclito,
In sempiterna sæcula.

***

SAlvete flores Martyrum,
Quos lucis ipso in limine
Christi Insecutor sustulit.
Ceu turbo nascentes rosas.
Vos prima Christi Victima:
Grex immolatorum tener,
Aram sub ipsam simplices
Palmà & coronis luditis.
Jesu, tibi sit gloria,

Qui

Casto Drappel di Vergini,
E Abitator degli Eremi
Le Sedi dell' Empireo
A riempir traeteci.
E fate, che da Pópoli
L' infedeltà si sépari:
Onde una sola Greggia
Da un Pastor solo réggasi.
A Dio Padre sia gloria.
E al suo Figlio unigénito
Con lo Spirto paráclito,
Ne' sempiterni sécoli.

Per li SS. Innocenti.

LOdiamo i Fior de Martiri,
Che sul mattin del vivere
Erode svelse bárbaro,
Come le Rose il Túrbine.
Prime di Cristo Vittime,
Che semplicette, e ténere,
Presso l'Ara medésima
Con le lor Palme schérzano.
Gesù, ne sia à tè gloria,

Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

***

QVodcumque in orbe nexibus revinxeris,
Erit revinctum, Petre, in arce siderum:
Et quod resolvit hìc potestas tràdita,
Erit solutum cœli in alto vertice:
In fine mundi judicabis sæculum.
Patri perenne sit per ævum gloria,
Tibique laudes concinamus inclytas
Æterne Nate; sit superne Spiritus
Honor tibi, decusque: sancta jugiter
Laudetur omne Trinitas per sæculum.

Egre-

Che nato sei di Vergine,
E al Padre, e all'almo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per la Catedra di S. Pietro.

Ciò, che nel Mondo legherai tù, subito
Sarà legato, ò Pietro, nell' Empìreo:
E ciò, che scioglierà quà giù frà gli uomini
Tua Potestà, sia sciolto ancor sù l'Etere:
Del Mondo al fin, sarai del Mondo Giudice.
Abbia l'eterno Padre eterna gloria:
Il Figlio eterno ancor da nòi si celebri:
E uguale onor si renda al sommo Spirito:
Per tutto 'l corso de futuri secoli
La Trinità sempre indivisa lódisi.

***

E*Gregie Doctor* ***Paule mores in-***
ſtrue,
Et noſtra tecum pectora in cœlum
trahe:
Velata dum meridiem cernat Fi-
des,
Et Solis inſtar ſola regnet Cha-
ritas.
Sit Trinitati ſempiterna glo-
ria,
Honor, poteſtas, atque jubi-
latio,
In unitate, quæ gubernat om-
nia
Per univerſa æternitatis ſæcu-
la.

***

MARTINÆ *celebri plaudite no-*
mini,
Cives Romulei, plaudite gloriæ:
In-

Per la Converſione di S. Paolo.

PAolo, egregio Dottor, tu
i ſanti inſegnaci
Coſtumi, e teco guida le noſtr'
Anime:
Fà, che velata Fè vegga il merígio:
E, come il Sole, il Sant'Amor
predómini,
Eterna gloria, onor, potenza, e
giúbilo
Abbia la Santa, e benedetta
Tríade,
Che 'l tutto in unità conſerva,
e módera
Per gli eternali, & univerſi ſecoli.

Per Santa Martina.

MArtina eſáltino, Roma, i
tuoi Popoli:
Al nome, e al merito diaſi gloria

 Di

Insignem meritis dicite Virginem:
Christi dicite Martyrem.
Hæc dum conspicuis orta parentibus
Inter delicias, inter amabiles
Luxus illecebras, ditibus affluit
Faustæ muneribus domus:
Vitæ despiciens commoda, dedicat
Se rerum Domino, & munificà manu
Christi pauperibus distribuens opes,
Quærit præmia Cœlitum.
A nobis abigas lubrica gaudia
Tu, qui Martyribus dexter ades, Deus
Une, & Trine: tuis da famulis jubar,
Quo clemens animos beas.

Di questa Vergine, di questa
Martire
Di Cristo, e lodi cántinsi.
Nata da nobile Lignaggio, e
splendido,
Infra i piacévoli lussi del sécolo,
Infra le amabili molte delízie
Di ricca casa, e prospera:
Sprezzando i cómodi, tutta si dédica
Al Nume altissimo; poi con
munífica
Mano dà à Póveri le sue dovízie,
Del Ciel cercando il prémio.
Lo à noi nocévole gaudio díssipa,
Signor, ch' à Martiri sei favorevole:
E di tua grazia la luce dónaci,
Che fà beáte l'Anime.



Te Joseph celebrent agmina Cœlitum,
Te cuncti resonent Christiadum Chori,
Qui clarus meritis junctus es inclytæ
Casto fœdere Virgini.
Almo cùm tumidam germine Conjugem
Admirans, dubio tangeris anxius,
Afflatu superi Flaminis, Angelus
Conceptum Puerum docet.
Tu natum Dominum stringis, ad exteras
Ægypti profugus tu sequeris plagas;
Amissum, Solymis quæris, & invenis,
Miscens gaudia fletibus.

Post

Per S. Giuseppe.

GIUSEPPE, celebri tè dell'Empíreo
La Corte, e 'l Pópolo Cristiano lóditi,
Che pien di mériti Sposo a' la Vergine
Unì nodo castissimo.
Allor che il grávido Ventre affligendoti
Dell'amatissima Sposa, per ordine
Del sommo Spirito, ti mostrò l'Angelo
Il conceputo Gérmine.
Lui Nato in Bettelem, tù al sen l'appróssimi:
Da tè all'Egízzie piagge condúcesi:
Smarrito, in Sólima, Tù 'l cerchi, e tróvilo,
Dolor meschiando, e gáudio.

Post mortem, reliquos mors pia consecrat,
Palmamq; emeritos gloria suscipit;
Tu vivens, superis par, frueris Deo,
Mira sorte beatior.

Nobis summa Trias, parce precantibus:
Da Joseph meritis sidera scandere:
Ut tandem liceat, nos tibi perpetim
Gratum promere canticum.

***

R*Egali solio fortis Iberiæ,*
Hermenegilde, jubar, gloria Martyrum,
Christi quos amor almis
Cœli cœtibus inserit.

Ut perstas patiens pollicitum Deo
Servans obsequium! quo potius tibi

Nil

Di vita il termine dà ad altri
l'ádito
A' la perpetua Beatitúdine;
Mà tè in corporeo velo felí-
cita
La Vision beatífica.
GIUSEPPE, ò Tríade, con i suoi
mériti,
Deh fà, ch' otténgaci al Cielo
ascéndere;
Onde in perpetuo siane lécito
A tè dar grato cántico.

Per S. Ermenegildo.

TU dell'Ibéria, tu di que' Mar-
tiri,
Che dall'amabile Cristo condú-
consi
A' le Sedie celesti,
ERMENEGILDO, gloria.
Tù paziéntissimo, tù à Dio l'os-
séquio
Serbi con animo forte, & im-
móbile,
Che

Nil proponis, & arces
Cautus noxia, quæ placent.
Ut motus cohibes, pabula qui parant
Surgentis vitii, non dubios agens
Per vestigia gressus,
Quò veri via dirigit!
Sit rerum Domino jugis honor Patri,
Et Natum celebrent ora precantium,
Divinumque supremis
Flamen laudibus efferant.

***

T*E splendor, & virtus Patris,*
Te vita, Jesu, cordium,
Ab ore qui pendent tuo,
Laudamus inter Angelos.
Tibi mille densa millium
Ducum corona militat:
Sed explicat Victor Crucem
Michael salutis signifer.

Dra-

Che, quel che piace, e nuóce,
Tutto sprezza, & abbómina.
Reprimi gl'impeti, che portan páscolo
Al molle vizio: ben cauto régoli
Il tuo cammin per dóve
Al vero Bene giúgnesi.
Al Padre ingénito gloria contínua:
E 'l Figlio lódino quei, che lo prégano:
Ed ugualmente ancóra
L'eterno Spirto esáltino.

Per S. Michele.

Virtù del Padre spléndida,
Vita, Gesù, dell'Anime,
Lodiamo tè frà gli Angioli,
Che dal tuo cenno péndono.
Mille Duci fortissimi
In tuo favor combáttono;
Ma da Michele spiégasi
Il Segno salutífero.

Draconis hic dirum caput
In ima pellit tartara,
Ducemque cum rebellibus,
Cœlesti ab arce fulminat.
Contra ducem superbiæ
Sequamur hunc nos Principem,
Ut detur ex Agni throno
Nobis corona gloriæ.

Tempore Paschali dicitur:

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna sæcula.

Ab Ascensione ad Pentecostes, dicitur:

Jesu, tibi sit gloria,
Qui victor in cœlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

In Festo Septembris, dicitur:

Patri, simulque Filio,
Tibique, Sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter
Sæclum per omne gloria.

Mar-

Da MICHELE nel báratro
Profondo, il Dragon'émpio
Ribelle, e chi lo séguita
Cacciato è dall'Empíreo.
Contro l'altier Lucífero
Seguiam noi questo Principe;
Onde da tè sia dátaci
La Corona di gloria.

Nel tempo di Pasqua si dice.

A Dio Padre sia gloria,
E al suo Figlio unigenito
Risorto, & al Paraclito
Ne' sempiterni secoli.

Dall'Ascensione alla Pentecoste si dice:

A tè Gesù sia gloria,
Che ritorni all'Empíreo,
E al Padre, e al Sommo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per la Festa di Settembre, si dice.

Al Genitor', e al Genito:
E a tè, Spirto Santissimo,
Come fù ancor continui,
Per ogni tempo, gloria.

***

Martyr Dei Venantius,
Lux, & Decus Camertium,
Tortore victo, & Judice
Lætus triumphum concinit.
Annis puer, post vincula,
Post carceres, post verbera,
Longà fame frementibus
Cibus datur leonibus.
Sed ejus innocentiæ
Parcit leonum immanitàs;
Pedesque lambunt Martyris,
Iræ, famisque immemores.
Verso deorsum vertice,
Haurire fumum cogitur:
Costas utrinque, & viscera,
Succensa lampas ustulat.
Sit laus Patri, sit Filio
Tibique, Sancte Spiritus,
Da per preces Venantii
Beata nobis gaudia.

Ut

Per S. Venanzio.

SPlendor de' la ſua Patria
Il Martire VENANZIO,
Vinto 'l Tiranno, e 'l Giudice,
Lieto il trionfo célebra.
Soſtien fanciullo i vincoli,
I tormenti, e le cárceri:
Indi à Lion famélici
In crudel cibo eſpóneſi.
Mà de' le ſteſſe beſtie
S'ammanſa la ferócia,
Lambendo il piè del Martire,
Di fame, e d'ira immemori.
Il Capo à terra vólgongli,
Di fumo onde riempianſi
Le abbruſtolate viſcere
Da faci ardenti, e lámpade.
Al Padre, e al Figlio gloria,
E à voi Divino Spirito:
Voi fate, che Venanzio
Del Ciel nè impètri il gáudio.

Per



UT queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum,
Solve polluti labii reatum,
Sancte Joannes.
Nuntius celso veniens olympo,
Te Patri, magnum fore nasciturum,
Nomen, & vitæ seriem gerendæ
Ordine promit.
Ille promissi dubius superni,
Perdidit promptæ modulos loquelæ:
Sed reformasti genitus peremptæ
Organa vocis.
Ventris obstruso recubans cubili,
Senseras Regem thalamo manentem:

Hinc

Per lo Natale di S. Gio: Battiſta.

ACciò, ò GIOVANNI, póſſano
i tuoi Servi
Cantar dell' alme tue ſublimi
geſte
Le meraviglie, del profàno labro
Purga il reato.
Nunzio celeſte, ch' al tuo Genitore
Venne, e narrogli, che naſcer
dovévi
Tù gran Profeta, 'l Nome, e
di tua vita
L'Ordine diſſe.
Egli, dubbioſo la fedel promeſſa
Sentendo, toſto l'uſo di favella
Perdette in pena, qual poi tù
naſcendo
A lui ridóni.
Mà tù, nel ventre, chiuſo ancor,
ſentiſti
Criſto, che chiuſo pur nel ventre ſtava: Quin-

Hinc Parens nati meritis uterque
Abdita pandit.
Sit decus Patri, genitæque Proli,
Et tibi compar utriusque virtus
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis ævo.

***

DEcora lux Æternitatis, auream
Diem beatis irrigavit ignibus,
Apostolorum quæ coronat Principes,
Reisque in astra liberam pandit viam.
Mundi Magister, atque cœli Janitor,
Romæ Parentes, Arbitrique Gentium,

Quindi il tuo merto, la tua
Madre, e'l Padre
Rese Profeta.
Onor' al Padre sia, virtute al Figlio:
Virtúte, e onóre, sia ancóra al Santo
Spirito, uguâle, ch'un sol Nume sono,
In ogni tempo.

Per li SS. Pietro, e Paolo Apostoli.

Luce d'Eternità, bella sull' áureo
Giorno, splendori sparse beatífici,
Ch'i Principi corona degli Apostoli,
Ed apre à noi del Ciel la strada líbera.
Un, del Mondo è Maestro: Un dell'Empireo
Hà le chiavi: Ambi Padri à Roma, & Arbitri

Di

Di noi: Di Spada, e Croce essi
morirono,
Mà laureati or miglior vita godono.
Roma, felice tè, che due gran
Principi
Col glorioso lor Sangue consagrarono:
Del quale ornata co' la bella
porpora,
Di tutto il mondo le bellezze
superi.
Al Nume Unico, e Trino sia perpetua
Potenza, gioja, onor, virtute,
e gloria,
Da cui 'l tutto dipende, è 'l tutto reggesi,
Per gli universi Secoli de Secoli.

Per S. Elisabetta Regina.

DEl cor domando ELISABETTA
l'impeto,
Forte, pospose il Regno,

Servire, regno prætulit.
En fulgidis recepta Cęli Sedibus,
Sidereæque domus
Ditata sanctis gaudiis.
Nunc regnat inter Cælites beatior,
Et premit astra, docens
Quæ vera sint regni bona.
Patri potestas, Filioque gloria,
Perpetuumque decus
Tibi sit alme Spiritus.

* * *

P*Ater superni luminis,*
Cum Magdalenam respicis,
Flammas amoris excitas,
Geluque solvis pectoris.
Amore currit saucia
Pedes beatos ungere,
Lavare fletu, tergere
Comis, & ore lambere.
Adstare non timet Cruci,
Sepulchro inhæret anxia,

Tru-

A Dio per servir póvera.
Ora però ne' le celesti Sédie,
De' la Magion stellata
Gode l'eterno gaudio.
Or meglio regna frà beati Spiriti,
E gli Astri calca : e mostra
Il Ben vero, il Regno ottimo.
Potenza al Padre, & al suo Figlio
gloria :
Ed anco eterno onore
Sia à tè Divino Spirito.

Per S. Maria Maddalena.

DA tè, Dio, riguardandosi
La MADDALENA, l'ottimo
Amore in lei fai nascere,
E al petto il gelo sciogliere.
D'amor ferita, affréttasi
I Piè Divini ad ugnere :
Col pianto insieme bágnali,
E con le chiome asciúgali.
A' la Croce stà próssima,
Dal Sepolcro non scóstasi :

Truces nec horret milites:
Pellit timorem Charitas.
O vera, Christe, Charitas,
Tu nostra purga crimina,
Tu corda reple gratiâ,
Tu redde Cœli præmia.
Patri, simulque Filio,
Tibique sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter
Sæclum per omne gloria.

* * *

MIris modis repentè liber, ferrea,
Christo jubente, vincla Petrus exuit:
Ovilis ille Pastor, & Rector gregis,
Vitæ recludit Pascua, & fontes sacros,
Ovesque servat creditas, arcet lupos.
Patri perenne sit per ævum gloria,
Tibique laudes concinamus inclytas,

Æter-

Nè teme 'l Popol émpio;
Ch'Amor la rende intrepida.
O Cristo, Amor verissimo,
Tu purga le nostr'Anime:
Empieci il cor di grazia:
Del Ciel donaci il premio.
Al Genitor, e al Genito:
E à tè, Spirto Santissimo,
Come fù, ancor continui
Per ogni tempo, gloria.

Per S. Pietro in Vincoli.

MIrabilmente libero, da ferrea
Catena, che 'l circonda,
PIETRO sciógliesi,
Che pascer dee l'Ovil di Cristo, e reggere:
I sagri fonti apre, e i vitali pascoli:
Discaccia i lupi, ed il suo gregge libera.
Eterna sia al Padre Eterno gloria:
Inclite lodi ãcor à tè si cántino

Æterne Nate; ſit, ſuperne Spiritus,
Honor tibi, decuſque: Sancta jugiter
Laudetur omne Trinitas per ſæculum.



I *Ste Confeſſor Domini, colentes*
Quem piè laudant populi per orbem,
Hac die lætus meruit beata
Vulnera Chriſti.
Qui pius, prudens, humilis, &c.



C *Uſtodes hominum pſallimus Angelos,*
Naturæ fragili, quos, Pater addidit
Cæleſtis comites, inſidiantibus
Ne

Eterno Figlio: e à te, Supremo
Spirito,
Si renda onore ugual: La Santa
Triade
Da ogni Alma fida in ogni
tempo esaltisi.

Per le Stimmate di S. Francesco.

Questo di Dio Confessor bea-
to,
Che piamente 'l Popolo fedele
Celebra, in questo giorno le Fe-
rite
Ebbe di Christo.
Pietà, Prudēza &c. (*Vedi à car.* 107.

Per li SS. Angeli Custodi.

Cantiamo gli Angioli, che in
patrocinio
Il Padre provido diede à noi
uomini
Mortali, e fragili, perchè l'in-
sidie

 Ne-

Ne succumberet hostibus.
Nam quòd corruerit proditor Angelus,
Concessis meritò pulsus honoribus,
Ardens invidià, pellere nititur
Quos Cælo Deus advocat.
Huc Custos igitur pervigil advola,
Avertens patrià de tibi creditâ
Tam morbos animi, quàm requiescere
Quidquid non sinit incolas:
Sanctæ sit Triadi laus pia jugiter,
Cujus perpetuo numine machina
Triplex hæc regitur, cujus in omnia
Regnat gloria secula.

Re-

Nemiche non ci opprímano.
Poichè fatt'esule l'Angelo perfido
Dall' onorevoli Sedi d' Empíreo,
Pieno d' invidia sforzasi togliere
L'Alme, ch'al Ciel s'indrízzano.
Dunque quà volane nostro buon' Angelo,
E da' la Patria, ch'à tè in custódia
E' data, in grazia, piacciati svéllere
Il mal, che sempre túrbaci.
Lode perpetua sia all'alma Triade,
Che la mirabile tríplice mácchina
Conserva, e regola, la di cui gloria
Regna per tutti i Sécoli.

***

R*Egis superni nuncia*
Domum paternam deseris ;
Terris Teresa Barbaris
Christum datura, aut sanguinem.
Sed te manet suavior
Mors , pœna poscit dulcior :
Divini Amoris cuspide
In vulnus icta concides .
O Charitatis victima ,
Tu corda nostra concrema ,
Tibique gentes creditas ,
Averni ab igne libera .
Sit laus Patri cum Filio ,
Et Spiritu Paraclito ,
Tibique sancta Trinitas ,
N*unc , & per omne sæculum .*

✠ ✠ ✠ ✠
✠ ✠ ✠
✠

Ave

Per S. Terresa.

DI Dio, TERRESA, Núnzia;
Lasci e magione, e Patria,
O la Fede per spárgere,
O 'l Sangue tuo, frà Barbari.
Mà morte à te' riserbasi
Più soave, e dolcissima:
L'Amor Divin trafíggere
Vuol'il tuo core, e l'Anima.
D'Amore ò degna vittima
Tù questi cori accendici:
E'l tuo divoto Popolo
Dal foco eterno libera.
Al Padre, e all'Unigenito
Con lo Spirto paraclito,
Che Trinitade chiamasi,
Sia lode, in ogni secolo.





AVe maris Stella,
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo,
Felix cæli porta.
Sumens illud Ave,
Gabrielis ore,
Funda nos in pace.
Mutans Hevæ nomen.
Solve vincla reis,
Profer lumen cæcis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.
Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Vir-

PARTE TERZA.

DEGL' INNI COMMUNI

Per le Feste dell' Anno.

Per le Feste della B.V.

O Del Mare Stella,
Di Dio Madre Santa,
Vergin sempre intatta,
E del Cielo Porta.
Mentre senti l'Ave
Grato di Gabriele,
Dona à noi la pace,
Muta d'Eva il nome.
Sciogli à Rei i legámi,
Porgi lume à ciechi,
Togli i nostri mali,
Danne tutti i beni.
Mostra, che sei Madre,
Oda le tue preci
Quel che per noi nacque,
E fù figlio tuo.

Ver-

Virgo ſingularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis ſolutos,
Mites fac, & caſtos.
Vitam præſta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jeſum,
Semper collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Chriſto decus,
Spiritui ſancto,
Tribus honor unus.

***

CHriſte, ſanctorum, decus Angelorum,
Gentis humanæ Sator, & Redemptor,
Cœlitum nobis tribuas beatas
Scandere ſedes,
Angelus pacis Michael in ædes,

Vergin singoláre
Più d'ogn' altra mite,
Sciolti noi da colpa,
Fanne miti, e casti.
Dacci vita pùra,
E 'l cammin sicúro,
Fanne veder Cristo,
E sarem contenti.
Sia lode à Dio Padre,
Sia lode à Dio Figlio,
E allo Spirto Santo,
A Trè un solo onore.

Per li SS. Arcangeli, & Angeli.

CRisto, ch'onore sei de Spirti
alati,
E Redentore dell' Umana gen-
te,
Fà, ch' à godere de' celesti
Seggi
Frà lor vegniamo.
E fà, ch'intanto 'l gran pacier
MICHELE,

A noi

Cælitùs nostras veniat, serena
Auctor ut pacis, lacrymosa in Orcum
Bella relèget.
Angelus fortis Gabriel, ut hostes
Pellat antiquos, & amica Cęlo,
Quæ Triumphator statuit per Orbem,
Templa revìsat.
Angelus, nostræ medicus salutis,
Adsit è Cælo Raphael, ut omnes
Sanet ægrotos, dubiosque vitæ
Dirigat actus.
Virgo Dux pacis, Genitrixque lucis,
Et sacer nobis chorus Angelorum
Semper assistat simul, & micantis
Regia Cęli.

Præ-

A noi venendo, l'alma pace
recchi:
E le difcordie lagrimofe mandi
Giù nell'Inferno.
Il forte ancora Gabriel con esso
Venga, e difcacci gli nemici
antichi:
E i Templi à Crifto fagri, e cari al Cielo,
Torni à vedere.
Scenda pur anche Raffael, di
noi
Medico eccelfo, à rifanar gl'infermi:
E infiem frà dubbi, de' la vita
noftra
Regoli gli atti.
Mà fovra tutti la tua Genitrice
Sempre c' affifta con il Sagro
Coro,
De gloriofi Spirti, e de Beati,
Ch'in Cielo fono.

Del

Præſtet hoc nobis Deitas beata
Patris, ac Nati, pariterque Sancti
Spiritus, cujus reſonat per omnem
Gloria Mundum.

***

EXultet orbis gaudiis:
Cęlum reſultet laudibus:
Apoſtolorum gloriam
Tellus, & Aſtra concinunt.
Vos ſæculorum Judices,
Et vera mundi lumina,
Votis precamur cordium:
Audite voces ſupplicum.
Qui templa Cœli clauditis,
Seraſque verbo ſolvitis,
Nos à reatu noxio
Solvi jubete, quæſumus.
Præcepta quorum protinus
Languor, Saluſque ſentiunt:

Sa-

Del Padre, e Figlio, e dell'eterno Spirto,
L'alta Deitade, che riempie 'l mondo
De' la ſua gloria, queſti noſtri voti
Senta, & accolga.

Per le Feſte degli Apoſtoli.

IL Mondo eſulti, e giubili,
Di lodi 'l Ciel riempiaſi:
La gloria degli Apoſtoli
La Terra, e 'l Cielo cántano.
Da voi, del Secol Giudici,
Lumi del mondo, accólganſi
Le voci ſupplichévoli
De noſtri deſidérij.
Voi, che potete chiúdere
Del Ciel le porte, e aprítele,
Per pietà, dal nocévole
Reato, diſciogliétene.
Al voſtro imperio, ſubito
Beni, e Mali ubbidiſcono:

Sanate mentes languidas:
Augete nos virtutibus.
Ut, cùm redibit Arbiter
In fine Christus sæculi;
Nos sempiterni gaudii
Concedat esse compotes.
Patri, simulque Filio,
Tibique sancte Spiritus
Sicut fuit, sit jugiter
Sæclum per omne gloria.

Jesu tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

* * *

TRistes erant Apostoli
De Christi acerbo funere,
Quem morte crudelissima
Servi necarant impii.

Sanate i cuori languidi,
E di virtudi empieteci.
Onde tornando l'Arbitro
Cristo nel fin del sécolo,
Del sempiterno gáudio
Ne faccia esser partecipi.
Al Genitore, e al Genito,
E a tè, Spirto Santissimo,
Come fù, ancor continui
Per ogni tempo, gloria.

Nel tempo Natalizio del Signore, in vece del detto Finale si canta il seguente.

A tè Gesù sia gloria,
Che nato sei di Vergine,
E al Padre, e al Santo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per gli Apostoli in Tempo di Pasqua.

Pieni eran di mestízia
Per Cristo i Santi Apostoli,
Che da' la gente perfida,
Ebbe morte atrocissima.

Quan-

Sermone verax Angelus
Mulieribus prædixerat :
Mox ore Christus gaudium
Gregi feret Fidelium .
Ad anxios Apostolos
Currunt statim dum nunciæ ,
Illæ micantis obvia
Christi tenent vestigia .
Galilææ ad alta montium
Se conferunt Apostoli ;
Jesuque , voti compotes ,
Almo beantur lumine .
Ut sis perenne mentibus
Paschale Jesu gaudium :
A morte dira criminum
Vitæ renatos libera .
Deo Patri sit gloria ,
Et Filio , qui à mortuis
Surrexit , ac Paraclito
In sempiterna sæcula .

Jesu , tibi sit gloria ,

Qui

Quando alle Donne quérule
Disse il verace Núnzio :
Or porta al fido Pópolo ,
Cristo Risorto, il gáudio .
E mentre a i mesti Apostoli
Con tal novella corrono
Le Donne , ecco , che védono
Gesù , pieno di gloria .
Agli alti monti ascéndono
Di Galilea gli Apostoli ,
Dove la beatífica
Vision di Cristo gódono .
Acciò , ch'à noi in perpétuo ,
Gesù , sij Pascal gáudio ,
Da' la ria morte l'Anime ,
Da tè redente libera
A Dio Padre sia gloria ,
E al suo Figlio Unigenito
Risorto , & al Paraclito ,
Ne sempiterni secoli .
Dall'Ascensione sino alla Pentecoste ,
In vece del detto Finale si canta il seguente .
A tè Gesù sia gloria ,
Che

Qui victor in cœlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

***

R *Ex gloriose Martyrum.*
Corona Confitentium,
Qui respuentes terrea
Perducis ad Cælestia.
Aurem benignam protinus
Intende nostris vocibus:
Trophæa sacra pangimus:
Ignosce quod deliquimus.
Tu vincis inter Martyres,
Parcisque Confessoribus:
Tu vince nostra crimina,
Largitor Indulgentiæ.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sempiterna sæcula.

San-

Che ritorni all'Empíreo,
E al Padre, e all'almo Spirito
Ne sempiterni secoli.

Per più Martiri nel Tempo Pasquale.

GLorioso Rè de Martiri,
Corona à chi conféssati,
Che quei, che 'l mondo sprezzano
Del Ciel conduci al prémio.
Tue orecchie benignissime
Le nostre voci séntano:
A noi, le sagre glorie
Cantando, dona vénia.
Tu vincitor frà Martiri,
A Confessor, Benéfico;
E perdóno, e vittoria
De nostri error concedici.
A Dio Padre sia gloria,
E al suo Figlio unigenito
Risorto, & al Paraclito,
Ne sempiterni secoli.

Jesu tibi sit gloria
Qui victor in cœlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

***

S*Anctorum meritis inclyta gaudia*
Pangamus, Socii, gestaque fortia:
Gliscens fert animus promere cantibus
Victorum genus optimum.
Hi sunt, quos fatuè Mundus abhorruit;
Hunc, fructu vacuum, floribus aridum,
Contempsere tui nominis Assecla,
Jesu Rex bone Cœlitum.

Hi

Dall'Ascensione sino alla Pentecoste, in vece del detto finale, si canta il seguente.

A tè Gesù sia gloria,
Che ritorni all'Empíreo,
E al Padre, e all'almo Spirito
Ne sempiterni secoli.

Per più Martiri per tutto l'Anno.

DE Santi i mériti, l'inclito gaudio
Cantiamo, ò Popoli, con le lor nobili
Geste: Già l'animo lieto desidera
Lodar gli ottimi Martiri.
Dal Mondo stólido tolti in disprégio
Questi il medesimo Mondo sprezzarono,
Solo per premere le tue vestígia,
Gesù Rè dell' Empireo.

Hi pro te furias, atque minas truces
Calcarunt hominum, sævaque verbera:
His cessit lacerans fortiter ungula,
Nec carpsit penetralia.
Cæduntur gladiis more bidentium:
Non murmur resonat, non quærimonia;
Sed corde impavido mens bene conscia
Conservat patientiam.
Quæ vox, quæ poterit lingua retexere,
Quæ tu Martyribus munera præparas?
Rubri nam fluido sanguine fulgidis
Cingunt tempora laureis.
Te summa ò Deitas, unaque poscimus;
Ut culpas abigas, noxia subtrahas:

Questi le Furie, le crudelissime
Minaccie, e l'Ungule nulla
curarono:
Nulla gli Eculei, nulla temero-
no
Ciò, che non fende l'Anima.
Com' Agni placidi, son fatti Vit-
tima:
Non s'ode strepito, non voci
querule
Del loro impavido cor pazien-
tissimo,
Che tutto soffre, e supera.
Chi mai degli Uomini potrà de-
scrivere
Quelle, ch'à Martiri prépari
glorie?
Del Sangue proprio vermígli,
e lúcidi,
Il crin di lauro cingono.
O Trino, & Unico Dio, suppli-
chiámoti,
Perchè i demeriti nostri con-
donici:

Des pacem famulis; ut tibi gloriam
Annorum in seriem canant.



D*Eus, tuorum militum*
Sors, & corona, præmium:
Laudes canentes Martyris
Absolve nexu criminis.
Hic nempe Mundi gaudia,
Et blanda fraudum pabula,
Imbuta felle deputans,
Pervenit ad cælestia.
Pęnas cucurrit fortiter,
Et sustulit viriliter,
Fundensque pro te sanguinem,
Æterna dona possidet.
Ob hoc precatu supplici
Te poscimus piissime:
In hoc triumpho Martyris
Dimitte noxam servulis.
Laus, & perennis gloria
Patri sit, atque Filio,

San-

Fanne pacifici : Fà, ch'in perpetuo
A tè cantiamo gloria.

Per un Martire.

DI chi per tè, Dio, mìlita,
Sorte, Corona, e Premio;
Mentre lodiamo il Martire,
De falli il nodo scióglici.
Quest'è quel Forte, e Próvido,
Ch'ogni terreno gáudio
Riputando nocévole,
Del Ciel'ebbe la gloria.
In pene crudelissime
Incontrossi, e sostennele:
Del sangue sparso in prémio
Gode or l'eterna Láurea.
Di questo Servo in grazia,
Ti preghiam supplichévoli,
O Nume clementissimo,
Le Colpe oggi à rimetterci.
Perenne laude, e gloria
Sia al Padre, e all'Unigenito,

Sancto simul Paraclito
In sempiterna sæcula.

Jesu tibi sit gloria
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna sæcula.

Jesu tibi sit gloria,
Qui victor in Cœlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu;
In sempiterna sæcula.

Iste

E insieme al Santo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per lo Tempo di Natale, & Ottave della B. V., in vece di detto finàle, si dice.

A tè Gesù sia gloria,
Che nato sei di Vergine,
E al Padre, e al Sommo Spirito
Ne sempiterni secoli.

Per lo Tempo di Pasqua si dice il seguente.

A Dio Padre sia gloria,
E al suo Figlio unigenito
Risorto, & al Paraclito,
Ne sempiterni secoli.

Dall' Ascensione sino alla Pentecoste si dice.

A te Gesù sia gloria,
Che ritorni all'Empíreo,
E al Padre, e all'almo Spírito
Ne sempiterni secoli.



ISte Confessor Domini, colentes
Quem piè laudant Populi per Orbem:
Hac die lætus meruit beatas
Scandere sedes.

Si non est dies obitus, dicatur

Hàc die lætus meruit supremos
Laudis honores.

Qui pius, prudens, humilis, pudicus,
Sobriam duxit sine labe vitam,
Donec humanos animavit auræ
Spiritus artus.

Cujus ob præstans meritum frequenter,
Ægra, quæ passim jacuere, membra,

Viri-

Per un Confessore Pontefice, ò non Pontefice.

Questo di Dio Confessor beato,
Che piamente 'l Popolo fedele
* Celebra, in questo giorno fortunato
Ascese al Cielo.

Se non è il giorno della morte si dice.

Celebra, in questo giorno gli alti onori
Ebbe di lode.

Pietà, Prudenza in Umiltáde, e senza
Macchia di colpa, Purità sostenne
Sinchè l'umane membra sue, vitále
Ebbero Spirto.

Per lo cui sommo mérito, sovente
Gl' infermi corpi de mortáli afflitti,

Viribus morbi domitis, salati
Restituuntur.
Noster hinc illi Chorus obsequentem
Concinit laudem, celebresque palmas;
Ut piis ejus precibus juvemur
Omne per ævum.
Sit salus illi, decus, atque virtus,
Qui super Cæli solio coruscans,
Totius mundi seriem gubernat
Trinus, & Unus.

* * *

JEsu, Corona Virginum,
Quem mater illa concipit
Quæ sola virgo parturit,
Hæc vota clemens accipe.

Qui

Che lungo tempo giácquero, tornáro
Alla salúte:
Quindi d'ossequio pieno 'l nostro Coro
Canta sue lodi, celebra sue glorie,
Perchè 'l possente Patrocinio suo
Sempre ci giovi.
A Dio salute sia, virtúte, e onóre,
Che sovra 'l Soglio dell'Empíreo siede,
E la mondiale mácchina governa,
Unico, e Trino.

Per le SS. Vergini.

Corona de' le Vergini,
Figlio di Madre Vergine,
O Gesù Clementissimo,
Ricevi queste súppliche.

Tù,

Qui pergis inter lilia,
Septus Choreis Virginum,
Sponsus decorus gloria,
Sponsisque reddens præmia.
Quocumque tendis, Virgines
Sequuntur, atque laudibus
Post te canentes cursitant,
Hymnosque dulces personant.
Te deprecamur supplices,
Nostris ut addas sensibus,
Nescire prorsus omnia
Corruptionis vulnera.
Virtus, honor, laus, gloria
Deo Patri cum Filio,
Sancto simul Paraclito
In sæculorum sæcula.

Jesu tibi sit gloria
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu
In sempi terna sæcula.

Tù, che frà Gigli candidi
  Cammini, e frà le Vergini,
  Sposo pieno di gloria,
  Dando à tue Spose premio.
Ovunque vai ti séguono
  Le Vergini, e seguendoti,
  Giulive sempre lódanti
  Con Inni, e dolci cántici.
Tè preghiam supplichévoli,
  Ch'i nostri corruttíbili
  Sensi mai non otténgano
  Sù la ragion domínio.
Virtù, Lode, onor, gloria
  Al Padre, e all'Unigenito,
  E insieme al gran Paraclito
  Ne secoli de secoli.

Frà le Ottave della B.V., o in tempo di Natale, in vece di d. Finale si dice il seguente.

À tè Gesù sia gloria,
  Che nato sei di Vergine,
  E al Padre, e al Sommo Spirito
  Ne sempiterni secoli.

Per

Deo Patri ſit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In ſempiterna ſæcula.

Jeſu tibi ſit gloria,
Qui victor in cœlum redis;
Cum Patre, & almo Spiritu,
In ſempiterna ſæcula.

***

F*Ortem virili pectore*
Laudemus omnes Fœminam,
Quæ ſanctitatis glorià
Ubique fulget inclyta.
Hæc ſancto amore ſaucia,
Dum Mundi amorem noxium
Horreſcit, ad Cœleſtia
Iter peregit arduum.
Carnem domans jejuniis,
Dulcique mentem pabulo

Ora-

Per lo tempo di Pasqua si dice.

A Dio Padre sia gloria
E al suo Figlio unigenito
Risorto, & al Paraclito,
Ne sempiterni secoli.

Dall' Ascensione alla Pentecoste si dice.

A tè Gesù sia gloria,
Che ritorni all'Empíreo,
E al Padre, e all'almo Spirito
Ne sempiterni secoli.

Per una S. Vedova.

LA Donna forte, & inclita,
Che da per tutto è splendida
Di santità per gloria,
Oggi da noi si célebri.
Questa d'Amor santissimo
Ripiena, dal nocévole
Amor mondano vólgesi
Al Ciel per via diffícile.
Digiuna, e'l corpo mácera:
Prega, e nodrisce l'Anima,

Qn-

Orationis nutriens,
Cœli potitur gaudiis.
Rex Christe virtus fortium,
Qui magna solus efficis,
Hujus precatu quæsumus,
Audi benignus supplices.
Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Nunc, & per omne sæculum.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna sæcula.

Jesu

Onde con questo pascolo
Giugne all'eterno gáudio.
O Cristo Rè fortissimo,
Che fai cose mirábili,
Di questa Eletta in grazia,
Senti le nostre suppliche.
A Dio Padre sia gloria,
E al suo Figlio Unigenito,
Con lo Spirto Paraclito,
Ora, e per ogni secolo.

Frà le Ottave della B.V. in vece del detto Finale si dice.

A tè Gesù sia gloria,
Che nato sei di Vergine;
E'al Padre, e al Sommo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per lo tempo di Pasqua si dice il seguente.

A Dio Padre sia gloria,
E al suo Figlio Unigenito
Risorto, & al Paraclito,
Ne sempiterni secoli.

Dall'Ascensione sino alla Pentecoste, si dice.

Jesu tibi sit gloria,
Qui Victor in cælum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu
In sempiterna sæcula.

***

C*Ælestis Urbs Jerusalem,*
Beata pacis visio,
Quæ celsa de viventibus
Saxis ad astra tolleris,
Sponsæque ritu cingeris
Mille Angelorum millibus.
O sorte nupta prosperà,
Dotata Patris glorià,
Respersa Sponsi gratià,
Regina formosissima,
Christo jugata Principi,
Cœli corusca Civitas.
Hìc margaritis emicant,
Patentque cunctis ostia:
Virtute namque prævià
Mortalis illuc ducitur,
Amore Christi percitus

Tor-

A tè Gesù ſia gloria,
Che ritorni all'Empíreo,
E al Padre, e all'almo Spirito
Ne ſempiterni ſecoli.

Per la Dedicazione della Chieſa.

CEleſte Gerosólima,
Che ſei Viſion pacífica,
Il cui alto edifízio
Di vive pietre fórmaſi:
E come Spoſa cíngonti
Mille con mille altr' Angioli.
Spoſata in ſorte próſpera,
Il Padre a tè ſua gloria,
Lo Spoſo a tè ſua grazia,
Bella Regína, dónano,
Unita à Criſto Principe,
Città del Cielo ſplendida:
Di gemme ornáte, s'áprono
A ognun tue Porte lucide,
Che di Virtù col mérito
A Tè ſtrada facéndoſi,
L'Amor di Criſto fécegli

Pe-

Tormenta quisquis sustinet :
Scalpri salubris ictibus ,
Et tunsione plurimà ,
Fabri polita malleo
Hanc saxa-molem construunt :
Aptisque juncta nexibus
Locantur in fastigio .
Decus Parenti debitum
Sit usquequaque Altissimo ,
Natoque Patris unico ,
Et inclyto Paraclito ,
Cui laus , potestas , gloria
Æterna sit per sæcula .

* * *

TE *lucis ante terminum,*
Rerum Creator, poscimus ;
Ut pro tuà clementià
Sis Præsul , & custodia .
Procul recèdant somnia ,
Et noctium phantasmata :
Hostemque nostrum comprime ,
Ne polluantur corpora .

Præ-

Pene, e torménti víncere.
Con colpi salutévoli
Di Fabro perfettíssimo
Queste Pietre s'aflínano,
Che la gran Mole estóllono:
Ed attamente unendosi,
In alto si collócano.
L'onor debito díasi
Da tutti al Padre Altissimo,
E del Padre, al Figlio único,
E all'inclito Paraclito
Lode, potenza, e gloria
Sia per gli eterni sécoli.

Per la Compieta.

PRimæ, ch'il Sole ascóndasi,
O Creator benéfico,
Ad avere preghiámoti
Di noi cura, e custódia.
sogni, e de' le ténebre
I Fantasmi, & i Spiriti,
Ch'i nostri corpi mácchiano,
Deh frena, & allontánaci.

O Ge-

Præsta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito,
Regnans per omne sæculum.

Jesu tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

Jesu tibi sit gloria,
Qui apparuisti gentibus
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito

O Genitor pijssimo,
Che col Figlio unigenito,
E col Divino Spirito
Regni, questo concedici.

Per lo tempo Natalizio del Signore, e per le Feste, & Ottave della B. V., e del Corpo del Signore, in vece del detto Finale, si canta il seguente.

A Tè Gesù sia gloria,
Che nato sei di Vergine,
E al Padre, e al Sommo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per la Festa, & Ottava dell'Epifanìa, si canta.

A tè Gesù sia gloria,
Che sei comparso agli Uomini,
E al Padre, e al Sommo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per lo tempo Pasquale, e di Pentecoste, si canta.

A Dio Padre sia gloria
E al suo Figlio unigenito
Risorto, & al Paraclito,

In sempiterna sæcula.

Jesu, tibi sit gloria;
Qui Victor in Cęlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

Jesu, tibi sit gloria;
Qui te revelas parvulis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.



Sion

Ne sempiterni secoli.

Dall' Ascensione sino alla Pentecoste si canta.

A te Gesù sia gloria,
Che ritorni all'Empireo,
E al Padre, e all'almo Spirito,
Ne sempiterni secoli.

Per la Trasfigurazione del Signore si canta.

A tè Gesù sia gloria,
Ch'à fanciulli rivelití,
E al Padre, e all'almo Spirito,
Ne sempiterni secoli.





SIon venite Filiæ,
Hodiè Mariam viſere;
Divà affluentem gratià,
Thronum petentem gloriæ.
Gaudent ſtupentes Angeli
Hæc Virgo dùm progreditur
Aurora tamquàm ſulgida,
Innixa ſuper Filium.
Complentur hìc quæ dixerat
Propheta David præcinens:
In auri amictu, Numinis,
Regina, dextris, aſtitit.
Nàm ſola noſtra extollitur
Natura ſuprà cælicos
Cætus in almà Virgine,
Quæ carne Numen induit.

Ergò

PARTE QUARTA.

DEGL' INNI AGGIUNTI.

Per la Solennità dell' Assunzione di Maria Vergine.

FIglie di Sion inclite
 Oggi à veder venítene
 Maria colma di grazia,
 Ch'al Trono và di gloria.
Ammiratori gli Angioli,
 La veggono, e ne gódono,
 Che come Aurora fulgida
 Al suo Diletto appóggiasi.
Gli oracoli quì adémpionsi
 Di Davide: In Veste áurea,
 Che la Regina à déstera
 Del Nume troverébbesi.
Mercè, che sovra gli Angioli
 Il nostro frale estóllesi
 Nell'alma intatta Vergine,
 Madre del Nume Altissimo.

Ergò (afferentes lilia)
Illam beatam dicite :
Illam sequentes laudibus ,
Omnes canamus cernui .
Jesu , tibi par gloria ,
Matri Coronam deferens ,
Cum Patre , & almo Spiritu ,
Æterna sit per tempora .



PAtris Superni Filia ;
Verbique Mater inclyta ;
Et Sponsa Sancti Spiritus
Hàc luce nobis emicat .
Gaudet David cum Patribus ;
Gaudet Chorus Cœlestium :
Et Terra nostra concinit ,
Fructum suum , quæ protulit ;
O Virgo felicissima ,
Quæ sole fulges clarior ,
Lunàque surgis pulchrior ,
Quam nùnc coronant sydera .

Or da voi (gigli offrendole)
Ella beata dicasi :
Ella da noi seguendosi,
Cantiamo, e diciam' úmili.
Uguale à Gesù gloria,
Da cui Maria corónasi,
Col Padre, e col Paraclito
Sia per gli eterni secoli.

Per la Nascita, Concezzione, e Presentazione di M. V.

FIglia del Padre ingénito,
Madre del Figlio, & inclita
Sposa del gran Paráclito,
Oggi MARIA si célebra.
David co' Padri gódene,
E 'l Coro dell'Empíreo:
E da' la Terra cántasi,
Che si bel frutto hà dátoci.
O Vergin felicissima,
Che sei del Sol più splendida,
De' la Luna più candida,
Cui Serto gli Astri or fórmano.

Post te canentes currimus,
Hymnosque nostros jungimus
Choris supernis, accipe
Sincera cordis gaudia.
Precare nùnc Piissima,
Vicina sedens Numini,
Ut canticum, quod psallimus,
Dicamus omne in sæculum.
Jesu tibi sit gloria
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

* * *

A*Nnæ gratifico plaudite Nomini*
Gentes Christicolæ, plaudite gloriæ:
Christi vos Aviam dicite, Cœlites,
Matrem dicite Virginis.
Hæc terris meruit gignere Gratiam,

Et

Tè seguendo, cantiámoti:
  E unendo i nostri cantici
  A que' del Cielo; piácciati
  Del Cor sincero il gáudio.
E già, ch'al Nume prossima
  Siedi, Pietosa or prégalo,
  Che questo nostro cántico
  Cantiam per ogni sécolo.
A Tè Gesù sia gloria,
  Che nato sei di Vergine,
  E al Padre,e al Sommo Spirito,
  Ne sempiterni secoli.

Per S. Anna.

D'ANNA al gratifico Nome s'appláuda:
  Dal fedel Popolo l'Ava si célebri,
  Di Cristo: lodino i Cori Angélici
  La Madre de' la Vergine.
Questa ebbe merito darci la Grazia,

Et Cęlo Dominam: fœdere consono
Hinc utrosque decet lætitiæ melos
Divæ, & thura Deo dare.

O felix Atavis, Anna, celebribus,
Tuà sed caneris Prole beatior:
Cui nunquàm similem protulit anteà,
Nèc post Fęmina proferet.

Tu vicina Deo, Gloria Cœlitum,
Tu nostri populi Præsidium, & Decus:
Nobis redde tuum, propitium tuæ
Nepotem prece Filiæ.

Tu Trina, ò Deitas, unaque respice
Psallentes famulos: suscipe gratias,
Quas grati repetunt: & tibi gloriam An-

E al Cielo l' inclita Regina:
Débbonsi
Quindi à Lei cantici da ogn'un
di gáudio,
E a Dio gl' incensi, porgere.
ANNA, sei celebre per gli Avi
nobili;
Ma felicissima per lo tuo Gérmine,
A cui mai simile nel mondo
vídesi,
Nè si vedrà poi nascere.
A Dio tù prossima, del Ciel sei
gloria:
Del nostro Popolo tù sei Presidio:
Di Maria, in grazia, tua figlia,
rendici
Il Nipote propizio.
O Trino, & Unico Nume, Pio
guardaci,
Grati ti siano quest' Inni, e
Cantici,
Che grati offriamoti:Fa, che la
gloria
 D'An-

Annæ in laudibus efferas.

***

Pater Mariæ Virginis,
Annæque Conjux Joachim,
Socer Josephi nobilis,
Christique Ave clarissime:
Te psallimus, te poscimus,
Detersa cunctis sordibus,
Ut corda nostra praepares,
Qui munda quærit, Numini.
Apud Nepotem gratiâ
Qui prævales, fac quæsumus,
Ut nos solutos corpore
Ad regna cœli transferat.
Præsta, Beata Trinitas,
Quod supplicantèr poscimus
Ad nominis laudem tui
Per Joachim suffragia.

***

Philippe, Lux clarissima,
Illustre Sydus ætheris,

D'Anna le laudi accréſcanti.

Per S. Gioacchino.

PAdre di Maria Vergine;
E d'Anna Spoſo egregio:
Del gran Giuſeppe Suócero,
Di Criſto Avo chiariſſimo.
Tè cantiamo, e preghiamoti,
Che mondi d'ogni mácola,
I noſtri Cuori piácciano
Al Nume, ch'è puriſſimo.
Giacchè preval tua grazia
Preſſo 'l Nipote; impétraci,
Che, quando ſarem liberi
Dal Corpo, al Cielo chiámici.
O Sommo Dio concédici
Ciò, ch'à maggior tua gloria
Chiediamo ſupplichevoli,
Di GIOACCHIN pe' mériti.

Per S. Filippo Neri.

LUce, ò FILIPPO, ſplendida,
Stella del Ciel chiariſſima,
Cui

Qui manè vitæ, & vespere
Fulsisti amoris lumine.
Tu nos sopore criminum
Nunc excitari postula,
Ut te sequentes prævium,
Solem colamus gratiæ.
Eccè excubantes psallimus:
Tu nos doce, quo Spiritu
Amare possimus Deum,
Quem sic amasti fervidè.
Exempla continentiæ,
Quà res caducas deseris,
Precesque fusæ in noctibus
Nos ire ad astra illuminent.
Christi fidelis servule,
Templi Sacerdos inclyte,
Qui dum litares Hostiam
Vultu nitebas igneo.
Tot parturisti filios,
Quot recreasti debiles,
Et nutriisti parvulos
Orationis pabulo.
O Puritatis Lilium,
Cui Virginalem gloriam

Cui il morire, e 'l vivere
D'Amor' i Rai illuſtrarono.
Tu ſa, che noi, deſtandoci
Omai dal ſonno peſſimo,
Seguendo tè, volgiamoci
Al Sole de' la Grazia.
E Deſti, eccone à cantici:
Or dì, con quale Spirito
Dio amare da noi poſſaſi,
Ch'amaſti così fervido,
Fa, che l'illuſtre Eſempio.
Con cui tù ilMondo abbomini,
E le notturne ſuppliche,
Lume pe'l Ciel ci diano.
Fido di Criſto, & inclito
Servo, e Miniſtro al Tempio,
Che offrendo il Sagrifizio,
Di luce ardevi inſolita.
Di tè figlie tant'Anime,
Quanti i nodriti furono,
E i rinforzati deboli
Dell'Orazion col paſcolo.
O Fior di Pudicizia,
Cui la Verginal gloria
Da

Non ulla labes abstulit,
Peccata odore detegens.
Castus, sed ipse humillimus:
Pauper, sed aurum prodigis:
Prudens, sed amens fingeris:
Dignus, sed horres insulas.
Tu Charitatis vulnere
Transfixus admirabili,
Cor continere non vales
Inter Sinus angustias.
Ergò ampliantur viscera;
Pati reluctans carcerem
Cor pulsat intus ostium,
Ut currat ad cælestia.
Deo Patri sit gloria,
Natoque Patris unico,
Et inclyto Paraclito
Nunc, & per omne sæculum.
Amen.

Da niuna macchia tolsesi,
Che 'l fetor suo scuoprivati.
Sei Casto, & umilissimo:
Povero, e d'auro Prodigo:
Saggio, e ti fingi stolído:
Degno, e rifiuti l'Infule.
Da Carità mirabile
Il Core tuo piagatosi,
Del seno trà l'angustie
Più contener non puótesi.
Onde 'l Petto dilátasi,
Ch'il di lui stretto carcere
Non vuol'il Cor, che corrère,
E al Ciel volar, desidera.
A Dio Padre sia gloria,
E del Padre al Figlio unico
E all'inclito Paraclito,
Ora, e per ogni secolo.

Per lo Tempo di Pasqua, e dell'Ascensione, in vece del d. Finale si dice come à car. 121.

UF-

UFFIZIUOLO
INNODICO
AD ONORE
DI
S. FILIPPO NERI
A MATTUTINO.



BEnedictum sit Nomen Domini Nostri Jesu: Virginis Mariæ Matris ejus: Sancti Philippi Nerij, ac totius Cœlestis Curiæ, in æternum. Amen.

DOmine labia mea aperies. Et os meum annunciabit laudem tuam.

Deus

Deus in adjutorium meũ intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen. Alleluja. *In cui vece, dalla Settuagesima sino al Sabato Santo, si dice*: Laus tibi Domine Rex æternæ gloriæ.

Inno.

PHILIPPUS ab infantià Deum timere cœpit:
Studioque ei serviendi, quod mente concepit,
Amplam hæreditatem Patrui non accepit,
Sed perfectæ Virtutis semitam suscepit.

Antifona.

EUge serve bone, & fidelis, quià suprà multa te constituam, dicit Dominus.

℣. In bonitate, & alacritate animæ ſuæ placuit Deo.
℟. Ipſe enim fuit Pars ejus, & hæreditas.

Oremus.

DEus, qui B. Philippum Confeſſorem tuum Sanctorum gloriæ ſublimaſti, concede propitius, ut cujus commemoratione lætamur, ejus virtutum proficiamus exemplo. Per Christum Dominum Noſtrum. Amen.

A. PRIMA.

DEus in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me feſtina.
Gloria Patri &c.

Inno.

ROmam profectus, orando pernoctabat,
Jugitèr ſeptem Eccleſias viſitabat,

Je-

Jejunio, ac flagris membra sua domabat,
Animarumque saluti operam dabat.

Antifona.

SAlve Contemptor Sæculi, & veritatis Doctor; deduc nos in viam rectam, ut eamus in Civitatem habitationis.

℣. Ipse est directus ad pœnitentiam gentis.

℟. Et in diebus peccatorum corroboravit Pietatem.

Oremus.

TE supplices exoramus, Pientissime Deus, ut sicut famulum tuum Philippum prævenisti in benedictionibus dulcedinis: ita corda, sermones, & actus nostros in viam mandatorum tuorum dirigere, benedicere, & sanctificare digneris. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

A Ter-

A TERZA.

Deus in adjutorium meum intende.

℟. Domine ad adjuvandum me ſtina.

Gloria Patri &c.

Inno.

Mirà Dei charitate vulneratur:
Et coſtulis, & ſinu dilatatur:
Amoris vi frequenter incitatur:
In aera, ſacra faciens, elevatur.

Antiſona.

Salve Spiritus Sancti Habitaculum, & Gemma Sacerdotum: charitatis tuæ, tribue, nos eſſe participes.

℣. Implevit eum Dominus Spiritu Sapientiæ, & intellectus.

℟. Jucunditatem, & exultationem theſaurizavit ſuper eum.

Oremus.

SPiritum Sanctum tuum, qui in cor Beati Philippi mirabilitèr descendit, quæsumus Domine, cordibus nostris infunde, ut eodem nos repleti, quod ipse Famulus tuus amavit, amemus, & quod docuit, exequamur. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

A SESTA.

DEus in adjutorium meum intende.

℟. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri &c.

Inno.

SEmper illum Roma vidit abhorrentem
Ab honoribus: Quæ Dei sunt quærentem:
Populos cælestem Doctrinam edocentem,
Et miro sæpè splendore refulgentem.

An-

Antifona.

SAlve nova Lux Ecclesiæ: & Speculum Sanctitatis: illumina sedentes in tenebris, & umbrà mortis.

℣. Beatus, quem tu erudieris, Domine.

℟. Et de veritate tuà docueris eum.

Oremus.

BEati Philippi Virtutes, & merita recolentes, quæsumus Domine, Sancti Nominis tui timorē, & amorem nos jugitèr habere concedas. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

A NONA.

DEUS in adjutorium meum intende.

℟. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri, &c.

Inno.

A Dæmonibus interdùm angebatur:
Odio ab hominibus impiis habebatur:
Nec tamèn à proposito amovebatur;
Nàm à Deo, cui hærebat, fulciebatur.

Antifona.

SAlve Victima Charitatis, & Patientiæ Exemplar: præsta, ut in patientià possideamus animas nostras.

℣. Lætetur Anima vestra in misericordià ejus.

℟. Et non confundemini in laude ipsius.

Oremus.

INtercessio nos, quæsumus Dñe, B. PHILIPPI, & ab incursu, ac Dæmonio meridiano defendat: & orationi semper intentos, tuis faciat inhærere manda-

datis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

A VESPRO.

DEUS in adjutorium meum intende.

℟. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri &c.

Inno.

PRophetiæ dono mirificè enituit:
Saluti ægros, Mortuum vitæ restituit:
Absentes (invocatus quibus adfuit)
A præsentibus periculis eripuit.

Antifona.

O Beate Philippe Protector noster, succurre nobis miseris: respice de cœlo; Salva nos, vivifica nos, & trahe nos post te.

℣. Spiritu magno vidit ultima, & consolatus est lugentes.

℞. Oſtendit futura, & abſcondita antequam evenirent.

Oremus.

DEUS, qui B. Philippum, igne Divini Amoris ad Animarum ſalutem accenſum, miris gratiæ tuæ Donis decoraſti; ejus interventione nos refove: & ſalutem Animæ, & Corporis nobis benignus impende. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

A COMPIETA.

COnverte nos Deus, Salutaris noſter.

℞. Et averte iram tuam à nobis.

Deus in adjutorium meum intende.

℞. Domine ad adjuvandum &c.

Gloria Patri.

Inno.

MEritis tandem plenus, ſuæ mortis die
Prçviſo: recreatus Virginis Mariç
Aſpe-

Aſpectu, iter ingreſſus eſt cœleſtis viæ
Inter concentus ſupernę melodię.

Antiſona.

SAncte Pater Philippe, Preces noſtras ſuſcipe, viam Sanctitatis fac nos tenère, doce, & adjuva: cœleſtem gloriam impetra: à terræmotibus libera, atque ab omni malo Romanam Eccleſiam defende.

℣. Conſummatione fungens in arà amplificare oblationem excelſi Regis.

℞. Porrexit manum ſuam in libatione, & libavit de Sanguine uvæ.

Oremus.

PRecibus, & meritis B. Philippi ab omni nos, Domine, adverſitate cuſtodi: atque ante diem exitus noſtri per veram pœnitentiam, puramque confeſſionem, peccatorum remiſ-

sione perceptà, gloriosi Corporis Jesu Christi Sacramentum nos dignè sumere, & de morte ad Vitam, quæ tu es, pervenire concede. Per eundem Christum Filium tuum Dominum Nostrum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus per omnia Sæcula Sæculorum. Amen.

Inno di Raccomandazione.

HAs Horas Canonicas cum attentione,
Sancte Philippe, dixi tui ratione,
Ut sis memor mei in vità, & in agone,
Et vivamus simul in Cœli regione. Amen.

Giaculatoria di S. Filippo.

Vergine Maria, Madre di Dio
Pregate Gesù per mè.

IN-

INDICE

ALFABETICO

De Titoli degl'Inni Sagri, che in questo Libro si contengono cioè.

Per li Giorni, e Feste de Santi.

A

C

D

Eli-

E

F

G

Gio-

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

Tempo

T

V

IL FINE.

BE-



BENEDICTUS P.P. XIII.

AD FUTURAM REI MEMORIAM.

Cum sicut Dilectus Filius, Joseph Ferdinandus Bilancini Nobilis Viterbiensis; Juris Utriusque Doctor &c. nobis exponi fecit, ipse Librum, cui Titulus — Inni Sagri volgarizati per uso, e comodo privato di quelle persone, che non sanno la lingua latina &c. *Cum additione in fine Officii parvi Hymnodici ad honorem S. Philippi Nerii in Almà Urbe nostra Typis mandaverit: seu mandare intendat: vereatur autem, ne alii, qui ex alieno labore lucrum quærunt, dictum Librum in ipsius Josephi Ferdinandi præjudicium, iterum imprimi curent; Nos ejusdem Josephi Ferdinandi indemnitati providere, ipsumque specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes &c. eidem Josepho Ferdinando, ut decennio proximo &c. durante &c. Nemo tam in Urbe prædicta, quam in reliquo Statu Ecclesiastico*

stico ; mediatè , vel immediatè Nobis subjecto, dictum Librum , seu aliquam ejus partem , sine speciali dicti Josephi Ferdinandi , aut ab eo causam habentium licentià , imprimere , aut ab alio , seu aliis impressum vendere , aut proponere possit , Apostolicà authoritathe tenore præsentium concedimus . Inhibentes *propterea omnibus utriusque sexus Christifidelibus ; præsertim verò Librorum Impressoribus , & Bibliopolis sub* 500. *ducatorum auri de Camera , & amissionis librorum , & Typorum omnium , pro unà parte Cameræ nostræ Apostolicæ , & prò alia eidem Josepho Ferdinando, ac pro reliquà Accusatori , & Judici exequenti irremissibiliter applicandorum , & eo ipso absque ulla declaratione incurren. pœnis , ne dicto decennio durante , prędictum Librum , aut aliquam ejus partem,sine hujusmodi licentià,imprimere, aut ab aliis impressum , seu venalem habere , vel proponere quoquomodo audeant &c. Mandantes propterea Di-*

lectis

lectis Filiis nostris, & Apostolicæ Sedis Legatis, seu Vice Legatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus &c. & aliis Justitiæ Ministris Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & Locorum Status nostri prædicti, quatenus eidem Josepho Ferdinando, seu ab eo causam habentibus, in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocumque ab eodem Josepho Ferdinando requisiti fuerint, pœnas prædictas contra quoscumque inobedientes irremisibiliter exequantur. Non obstantibus quibuscumque Constitutionibus &c. Privilegiis &c. Indultis &c. in contrarium quomodolibet concessis &c. quibus omnibus &c. ad præmissorum effectum &c. specialiter, & expressè derogamus &c. Volumus autem, ut earundem præsentium transumptis, seu exemplis, etiam impressis &c. fides adhibeatur &c. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. Die VII. Augusti 1726. Pontific. nostri Anno tertio.

Loco ✠ Sigilli.

F. Card. Oliverius.

